Кеttч на Моска
чоиГч чоu Москоu
— чо — чоu —

In Memoriam
Gaetana La Rocca Vasta

KETTY LA ROCCA

MUSEUM AM OSTWALL DORTMUND 1975

« Ketty La Rocca », ein Werk aus dem Jahre 1975, herausgegeben vom Museum am Ostwall in Dortmund, ist die durch die Künstlerin selbst vorgenommene Ueberarbeitung ihres Buches « In principio erat » aus dem Jahre 1971, herausgegeben vom Centro DI in Florenz.

Der photographische Teil wurde aus dem Buch in seiner ersten Auflage von 1971 übernommen.

Die eingefügten Seiten aus durchsichtigem Papier enthalten den 1975 überarbeiteten Teil.

« Ketty La Rocca » opera del 1975 edita dal Museum am Ostwall di Dortmund è la lettura e scrittura dell'artista stessa sul supporto del suo libro « In principio erat » opera del 1971 edito dal Centro DI di Firenze.

La parte fotografica è il libro nella prima edizione del 1971.

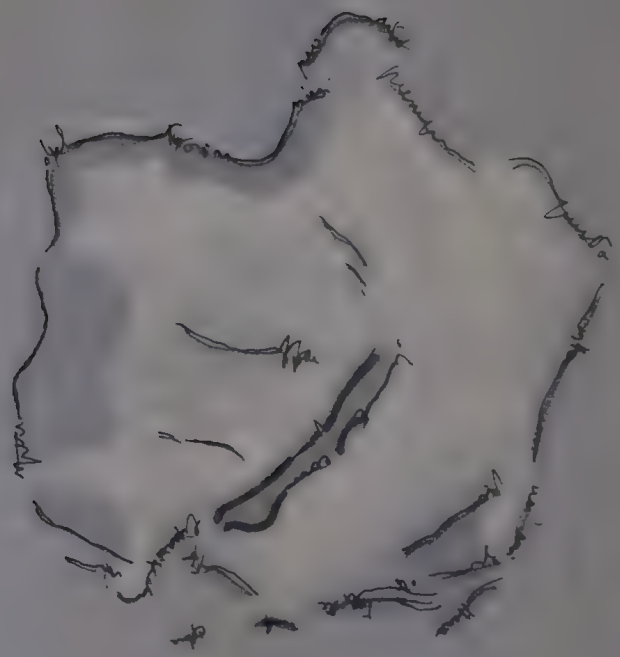
La parte rielaborata è l'inserimento in carta trasparente del 1975.

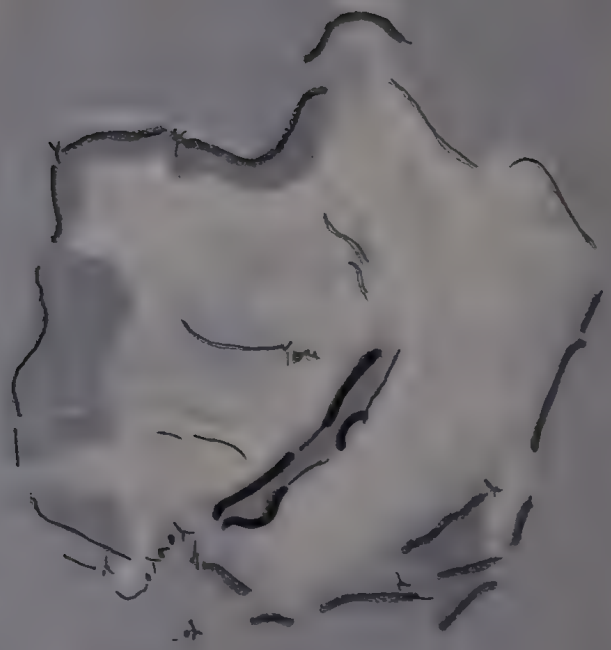
Ketty La Rocca, work of 1975, published in 1975 by the Museum am Ostwall of Dortmund, is the reading and writing of the artist herself on the basis of her book « In principio erat » work of 1971, and published by the Center DI of Florence.

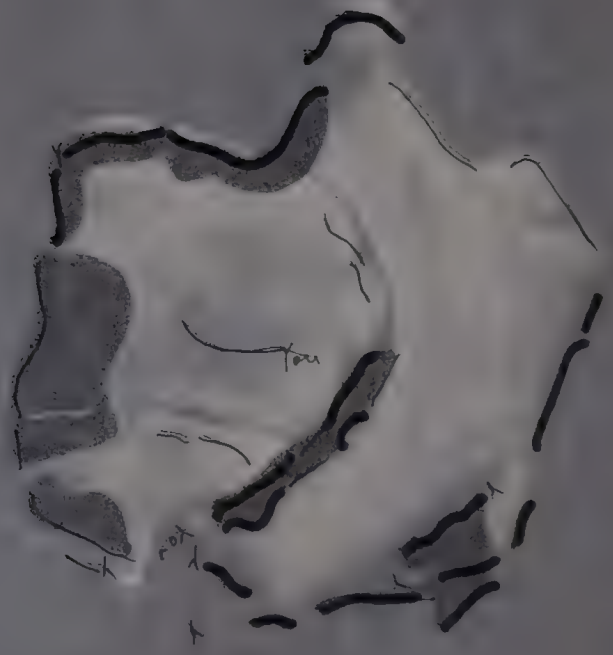
The photographie part is of the book as published in the first edition of 1971.

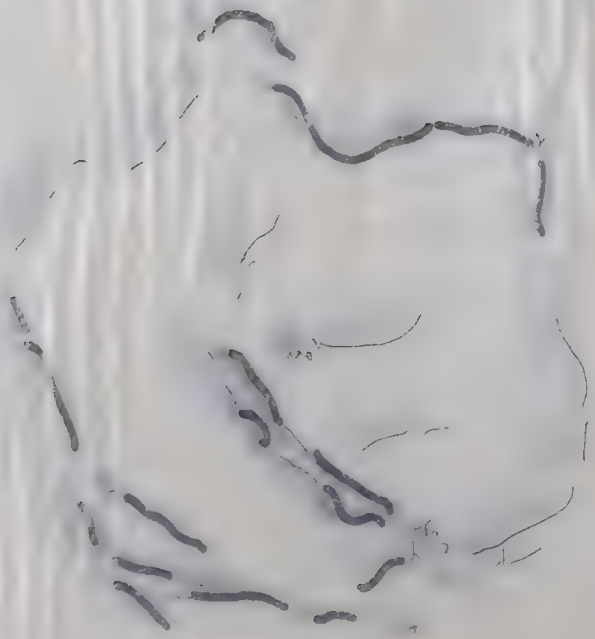
The part worked again is the insert in trasparent paper.

del momento
inesauribile

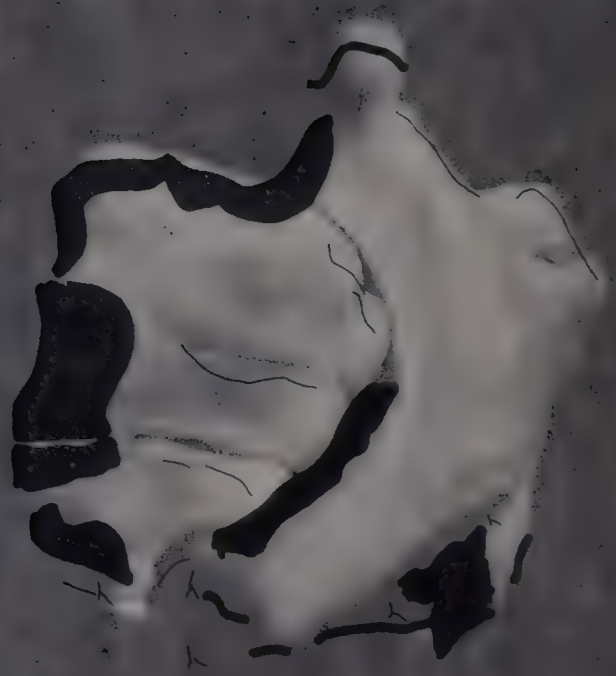








Kerry La Rocca
In[redacted]rat



Ketty La Rocca
In principio erat

[illegible]

Questo volume è stato pubblicato per le mostre 1971 di Ketty La Rocca

This volume was published for the exhibitions of Ketty La Rocca during 1971

Ketty La Rocca
In principio erat

Centro Di|edizioni

[illegible]

[illegible] precedere

[illegible] catrici, in fondo. [illegible] loro schematiche [illegible] e per i gesti an- [illegible] parzial- [illegible]

[illegible] quando qua [illegible] s. sarà [illegible] prima d'una [illegible]

[illegible] sarebbe già [illegible]

[illegible] tabile e autentica qualità comunicativa dell'umanità.

Il linguaggio delle mani: « le mani parlanti », i gesti che denunciano, che chiariscono, che proteggono; il valore deprecatorio — apotropaico — del gesto d'imprecazione, lo scongiuro, la carezza, la minaccia, l'invito, il rifiuto...

Così si forma e si differenzia man mano (ecco di nuovo le mani che ci vengono in aiuto, che metaforizzano la nostra parola) un codice di gesti, prima spontanei, poi stereotipati, e finalmente cristallizzati dalla tradizione, dall'uso. Ma, anche nell'ultima ora, con l'ultimo gesto, è possibile che un nuovo impulso animi le mani dell'uomo, del morente, come aveva animato quelle del neonato, dell'infante, del non-parlante: il quale « afferra » con le mani, come poi, — una volta cresciuto — afferrerà con la mente. (Il rapporto 'greifen', 'ergreifen', begreifen: afferrare, in senso concreto e traslato, è presente in molte lingue nella stessa parola)

Il gesto, già scaduto a livello di segnale, può allora ritrovare il suo primitivo impulso, ridiventare « gesto creatore », precedere la parola o sostituirsi addirittura alla parola stessa.

Divagazioni attorno ai gesti delle mani, all'alfabeto di tali gesti, al codice sottesto a questo alfabeto, potrebbero continuare all'infinito. Le illustrazioni di questo volume mi dispensano dall'aggiungere troppe parole esemplificatrici e chiarificatrici. In fondo, se i diversi idiomi rimangono incapsulati nelle loro schematiche codificazioni lessicali e grammaticali, così non è per i gesti; anche se il gestire e la mimica di un popolo non sono che parzialmente sovrapponibili a quelli di un altro; anche se alcuni gesti sono addirittura opposti nei diversi popoli (dire di sì e di no col capo, rifiutare, assentire, salutare, invitare, respingere...) ce ne sono molti, forse la maggioranza, che sono universali, o magari lo diverranno, quando una koinè gestuale si sarà instaurata nel mondo, certo molto prima d'una koinè verbale.

Dunque: guardiamo con attenzione queste mani — volutamente sbugiardate da anelli, gioielli, dei misfatti delle manicures, dei cosmetici — che ci trasmettono con evidenza alcuni messaggi elementari, ma anche complessi — d'invito, di distacco, di affetto, di ripulsa, di fratellanza, di connivenza, di gioco, di sostegno ..

Sono messaggi che uno dei testi recenti di paralinguistica, di cinesica, potrebbe agevolmente interpretare: si potrebbe giungere, qui, a puntualizzare delle particelle discrete gestuali, tali da identificarsi con un singolo concetto, con una precisa idea, da costituire dunque veri e propri sintagmi. E altre ancora che equivalgono alla somma di più morfemi, di più sintagmi.

Potremmo estendere il nostro discorso fino a farlo diventare un vero e proprio manuale di linguistica gestuale. Ma a che pro'? Per togliere ogni efficacia comunicativa a queste « mani parlanti », per spengere e appassire quell'immediatezza espressiva che solo così ci viene trasmessa e che, una volta analizzata e sezionata, sarebbe già obsoleta?

Accontentiamoci dunque di osservare e ammirare queste sequenze gestuali che Ketty La Rocca ha ideato con rara sensibilità e intelligenza e rendiamoci conto dell'importanza — ancor oggi decisiva — del gesto spontaneo, che nessuno ha insegnato all'uomo, del gesto che ognuno acquista per tradizione, per ereditarietà, per istinto e che costituisce — prima della parola, dopo e insieme alla parola — la più eccelsa e singolare, più inimitabile e autentica qualità comunicativa dell'umanità.

Gillo Dorfles

Il linguaggio delle mani, « le mani parlanti », i gesti che denunciano, che chiariscono, che proteggono; il valore deprecatorio — apotropaico — del gesto; l'implorazione, lo scongiuro, la carezza, la minaccia, l'invito, il rifiuto...
Così si forma e si differenzia man mano (ecco di nuovo le mani che ci vengono in aiuto, che metaforizzano la nostra parola) un codice di gesti, prima spontanei, poi stereotipati, e finalmente cristallizzati dalla tradizione, dall'uso. Ma, anche nell'ultima ora, con l'ultimo gesto, è possibile che un nuovo impulso animi le mani dell'uomo, del morente, come aveva animato quelle del neonato, dell'infante, del non-parlante; il quale « afferra » con le mani, come poi, — una volta cresciuto — afferrerà con la mente. (Il rapporto ' greifen ', ' er-greifen ', be-greifen: afferrare, in senso concreto e traslato, è presente in molte lingue nella stessa parola).
Il gesto, già scaduto a livello di segnale, può allora ritrovare il suo primitivo impulso, ridiventare « gesto creatore », precedere la parola o sostituirsi addirittura alla parola stessa.
Divagazioni attorno ai gesti delle mani, all'alfabeto di tali gesti, al codice sottesto a questo alfabeto, potrebbero continuare all'infinito. Le illustrazioni di questo volume mi dispensano dall'aggiungere troppe parole esemplificatrici e chiarificatrici. In fondo, se i diversi idiomi rimangono incapsulati nelle loro schematiche codificazioni lessicali e grammaticali, così non è per i gesti; anche se il gestire e la mimica di un popolo non sono che parzialmente sovrapponibili a quelli di un altro; anche se alcuni gesti sono addirittura opposti nei diversi popoli (dire di sì e di no col capo, rifiutare, assentire, salutare, invitare, respingere...) ce ne sono molti, forse la maggioranza, che sono universali; o magari lo diverranno, quando una koinè gestuale si sarà instaurata nel mondo, certo molto prima d'una koinè verbale.
Dunque: guardiamo con attenzione queste mani — volutamente spoglie di anelli, gioielli, dei misfatti delle manicures, dei cosmetici — che ci trasmettono con evidenza alcuni messaggi elementari, ma anche complessi — d'invito, di distacco, di affetto, di ripulsa, di fratellanza, di connivenza, di gioco, di sostegno... Sono messaggi che uno dei testi recenti di paralinguistica e di cinesica, potrebbe agevolmente interpretare: si potrebbe giungere, qui, a puntualizzare delle particelle discrete gestuali, tali da identificarsi con un singolo concetto, con una precisa idea, da costituire dunque veri e propri sintagmi. E altre ancora che equivalgono alla somma di più morfemi, di più sintagmi.
Potremmo estendere il nostro discorso fino a farlo diventare un vero e proprio manuale di linguistica gestuale. Ma a che pro'? Per togliere ogni efficacia comunicativa a queste « mani parlanti », per spengere e appassire quell'immediatezza espressiva che solo così ci viene trasmessa e che, una volta analizzata e sezionata, sarebbe già obsoleta?
Accontentiamoci dunque di osservare e ammirare queste sequenze gestuali che Ketty La Rocca ha ideato con rara sensibilità e intelligenza e rendiamoci conto dell'importanza — ancor oggi decisiva — del gesto spontaneo, che nessuno ha insegnato all'uomo, del gesto che ognuno acquista per tradizione, per ereditarietà, per istinto e che costituisce — prima della parola, dopo e insieme alla parola — la più eccelsa e singolare, più inimitabile e autentica qualità comunicativa dell'umanità.

Gillo Dorfles

Die Sprache der Hände, « die sprechenden Hände », die Gebärden, die anzeigen, erklären, schützen; die abwendende, apotropäische Bedeutung der Gebärde; das Flehen, die Beschwörung, die Liebkosung, die Drohung, die Einladung, die Verweigerung...

So formt und differenziert sich allmählich « Hand über Hand » (da kommen uns von neuem die Hände zu Hilfe, sie bieten eine Metapher für unsere Worte) ein Kodex der zuerst spontanen, dann stereotypen und schließlich von Tradition und Brauchtum herauskristallisierten Gebärden. Doch noch in der letzten Stunde kann es sein, daß mit der letzten Gebärde ein neuer Impuls die Hände des Menschen belebt, des Sterbenden, wie er die Hände des Neugeborenen, des Kindes, das noch nicht spricht, belebt hatte; er « begreift » mit den Händen, wie er später, einmal erwachsen, mit seinem Geist begreifen wird (die Bedeutung « greifen », « er-greifen », « be-greifen » im konkreten und im übertragenen Sinn steckt in vielen Sprachen in dem Wort « begreifen »).

Die bereits auf das Niveau des bloßen Signals herabgesunkene Gebärde kann sodann ihren ursprünglichen Impuls wiedergewinnen, kann die « schöpferische Gebärde » erneuern, kann dem Wort vorausgehen oder das Wort geradezu ersetzen.
Ausführungen über die Gebärden der Hände, über das Alphabet solcher Gesten, über den auf dieses Alphabet gegründeten Kodex ließen sich bis ins Unendliche ausdehnen. Die Abbildungen dieses Bandes entheben mich der Notwendigkeit, zu viele erläuternde und erklärende Worte hinzuzufügen. Wenn die verschiedenen Idiome in ihre schematischen lexikalischen und grammatikalischen Kodifikationen eingekapselt bleiben, so ist das bei den Gebärden im Grunde nicht der Fall; auch wenn Gebärdensprache und Mimik eines Volkes sich nur teilweise auf die eines anderen Volkes übertragen lassen; auch wenn einige Gebärden bei verschiedenen Völkern einen geradezu entgegengesetzten Sinn haben (bejahen oder verneinen mit dem Kopf, verweigern, zustimmen, grüßen, einladen, ablehnen), so sind es doch nur wenige, während die Mehrzahl wohl universal ist, oder sie werden es erst noch, wenn sich eine internationale Gebärdensprache auf der ganzen Welt durchsetzt, und sie wird sich sicher viel früher durchsetzen als eine internationale Sprache der Worte.

Betrachten wir also aufmerksam diese Hände — sie tragen keine Ringe, keine Juwelen, von Maniküre und Kosmetik sind sie nicht mißhandelt — offensichtlich vermitteln sie uns einige elementare, doch auch komplexe Botschaften — sie laden ein, sie trennen sich, sie verraten Zuneigung, sie weisen zurück, sie sprechen von Brüderlichkeit, von stillem Einverständnis, von Freude, von Hilfe...

Diese Botschaften könnte einer der neuen paralinguistischen « chinesischen » Texte leicht interpretieren: man könnte hier kleine, verschwiegene, gebärdenhafte Partikel puntuell hervorheben, solche der Identifikation mittels eines einzigen Begriffes, mittels einer präzisen Idee, man könnte also zu einer Konstituierung wirklicher echter Grundbegriffe gelangen. Und zu anderen, die im Gesamtergebnis von gleichem Wert und noch wichtiger für Grundbegriff und Grundgestaltung sind.

[illegible]suchung bis zur Aufstellung eines [illegible]buches für eine Wissenschaft von [illegible]nen. Doch wozu? Um diesen « re-[illegible]kative Wirksamkeit zu entziehen, [illegible] Ausdrucks auszulöschen und hin-[illegible] so vermittelt worden ist und [illegible]ert, sogleich veraltet wäre?

[illegible]t, diese Sequenzen von Gebärden [illegible]dern, wie Ketty La Rocca sie [illegible]telligenz ersonnen hat und geben [illegible] auch heute entschiedenen Wich-[illegible]de, die niemand den Menschen [illegible] ein jeder durch Tradition, durch [illegible]d die noch vor dem Wort und [illegible] Wort die erhabenste und einzi-[illegible] und authentische kommunikative [illegible]stituiert.

Gillo Dorfles

The language of the hands, the « speaking hands », gestures that denounce, clarify and protect; the deprecatory — propitiatory — value — of gestures; exorcism, caress, threat invitation, refusal. In this manner a code of gestures gradually develops and differentiates: these gestures are at first spontaneous, then stereotyped and finally crystallized by tradition and use. However, even at the final hour with their last gesture the hands of a dying man may be animated by a new impulse. — the same impulse that had once animated the hands of the new-born child, still without speech, who « grasped » with his hands. and then when adult, « grasped » with hism ind. (The relationship betwen « greifen », « er-greifen », « be-greifen »: to grasp, in both literal and metaphoric sense, is present in many languages in the same word).

The gesture, once deteriorated to the level of a signal, can then recover its primitive impulse and again become a « creating gesture », preceeding and even replacing the word itself.

Digressions on the gestures of the hands, their alphabet, and the code implicit in this alphabet, would be unilimited. However, the illustrations in this book spare my having to add many words of explanation. After all, even if idioms remain contained within their schematic lexical and grammatical codifications, the same does not hold true for gestures; even if the gestures and mimicry of a people are only partially superimposed on those of another; and even if certain gestures are virtual opposites in certain peoples (to say «yes» or «no» with the head, to refuse, agree, greet, beckon, spurn) there are still many, and perhaps the majority, that are universal; or that perhaps will become so when a gestual koinè is established in the world certainly before a verbal one. Therefore, let us carefully consider these hands — purposely devoid of rings and jewelry, of the misdeed of manicures and cosmetics — these hands which transmit with such clarity certain basic messages — some elementary, others complex: attraction, detachment, fondness, repulsions, brothernood, connivance, playfulness, support... These are messages that one of the many recent textes on the subject of paralinguistics and kinetics could easily interpret: one could succeed here in punctualizing certain limited gestual particles, of such a nature as to be identifiable with a single concept, a precise idea, and therefore costituting actual syntagms. And others still, equivalent to the sum of several morphems of sevaral syntagms. We could expand our discussion until it became a virtual manual of gestual linguistics. But to what end? to remove all the communicative effectiveness from these « speaking hands », to succeed only in extinguishing that expressive immediateness that only in this manner is transmitted to us, and that once analyzed and dissected would only be rendered obsolete?

Let us limit ourselves, then, to observe and admire these gestual sequences that Ketty La Rocca has conceived with rare sensitivity; let us be aware of the importance — still today decisive — of the spontaneous gesture, taught to man by no one; the gesture that we all acquist by tradition, heredity and instinct, and wich constitutes — before, after and together with words — the most elevated and peculiar, the most inimitable and authentic communicative quality of humanity.

Gillo Dorfles

Indem Ketty La Rocca an das ursprüngliche menschliche Kommunikationsmittel der Gebärde erinnert, verweist sie uns auf ein Gegengift. Die Sprache ist in der gegenwärtigen Gesellschaft mit ihrem ununterbrochen gedruckten und gesendeten Redefluß zu einem abgegriffenen Verständigungsmittel geworden, zu einem beliebigen, dem raschen Vergessen anheimfallenden, inflationär verbreiteten, vielfach gefälschten Medium. Wenden wir uns vom Wort an das Bild, so beobachten wir einen ähnlichen Prozeß. Die fotografische Wiedergabe aller Dinge dieser Welt hat das Bild genauso entwertet wie das Wort. Ohne Zeitverlust, ohne Mühe, ohne eine andere als eine vorgeschützte Verbindlichkeit kann die Außenwelt von jedermann abgelichtet werden. Wie es infolge der Alphabetisierung zuviel Gedrucktes gibt, so gibt es infolge der fotografischen Reproduktion zu viele Bilder. Der Film übersteigert diese Inflation. Er bringt Bild und Wort zusammen und übermittelt uns in seiner Unsumme von vorfabrizierten Bildern wie in der banalen Gemeinverständlichkeit vorgenormter Worte ein Bild der Welt, welches mit der Wirklichkeit nicht mehr viel zu tun hat. Auch die Wirklichkeit liefert er uns vorprogrammiert und vorfabriziert. Daß der Film auch einen ganz anderen Weg hätte einschlagen können, zeigen uns die großen Filme, denen das Publikum künstlerischen Wert zuspricht. In der Regel beruht ihr Erfolg auf dem Kapital, von dem schon der Stummfilm zehrte: auf einem spärlichen Umgang mit dem Wort und auf der Betonung der Körpersprache, in Gestik, Mimik und Gebärde. Wenn Kleist das Marionettentheater als das große Reservoir des Bühnenspiels aufgefaßt wissen wollte, so ist die Pantomime die eigentliche Quelle der filmischen Wiedergabe. Wenn Ketty La Rocca uns mit ihren sprechenden Händen eine Pantomime des Gebärdenspiels vorführt, stößt sie zu der gleichen Erkenntnis vor, die dem Stummfilm längst geläufig war.

Der Entwertung des Bildes durch die fotomechanische Reproduktion versucht Ketty La Rocca auf einem anderen Wege beizukommen, der mit dem eben vorgezeigten jedoch zuinnerst verwandt ist: der Rückführung des Dialogs auf das Gebärdenspiel der Hände steht die Rückführung der fotomechanischen Reproduktion auf die grafische Wurzel der Fotografie gegenüber. Das abgespiegelte und abgelichtete Bild wird schichtweise abgetragen und zurückgeführt auf das Liniengerüst der Grafik. Mehr noch, das Linienspiel der grafischen Wiedergabe der Wirklichkeit verschmilzt mit deren Umschreibung durch einen Schriftduktus, dieser Schriftduktus erinnert an den gemeinsamen Ursprung von Bild und Schrift. Wie die Gebärdensprache an die psychosomatische Einheit von Wort und Körpersprache erinnert. Das, was wir das Geistige nennen, kann der Mensch nur in einem Zusammenklang von Wort und Gebärdensprache übermitteln. Ein ähnliches Zusammenspiel führt die Vereinigung von grafischer Linie und Schriftduktus herauf. Der Eindringlichkeit der Gebärde steht das Verharren der Bilderinnerung in grafischem Umriß gegenüber. Was die Fotografie in ihrer materiellen Abschilderung scheinbar realistisch festhält, bannt die Grafik durch Rückführung auf bildnerische Grundeinheiten zu einem bleibenden Zeichen.

Wie von einem vielstimmigen Orchester wird dem Betrachter dieses Buches auf vier Ebenen jeweils eine Seite der Wirklich-

Wirklichkeit in Schichten und
Schicht ab, um näher an die
den. Die Fotografie ist sozu-
wir ruhig die Oberfläche der
lich ist das Wort lediglich ein
wird die dem Wort adäquate
ie Kommunikation wiederher-
Buch blättert, bekommt sozu-
s älteste Kommunikationsfeld
sten. Wenn die fotografische
Anleitung zur praktischen Aus-
grafische Umschreibung des
ndene Kommunikation von
ibenden schönen Erinnerung.

Eugen Thiemann

Rammentandoci il gesto, il quale originario mezzo umano di comunicazione, Ketty La Rocca ci indirizza ad un antidoto.
Nella società odierna il linguaggio con la sua continua verbosità stampata e trasmessa è diventato un mezzo di comunicazione triviale, un medium qualsiasi che cade rapidamente in oblio, diffuso inflazionisticamente e molte volte falsificato. Se ci rivolgiamo dalla parola all'immagine, osserviamo un processo simile. La riproduzione fotografica di tutto ciò che esiste ha svalutato l'immagine come la parola. Il mondo può venire fotografato da tutti senza perdita di tempo, senza fatica e senza nient'altro che un impegno simulato. Come in conseguenza dell'alfabetizzazione c'è troppa stampa, così in conseguenza della riproduzione fotografica ci sono troppe immagini. Il film aumenta ancora di più questa inflazione. Unisce immagine e parola e ci trasmette con la sua somma enorme di immagini prefabbricate, come con la banale comprensibilità generale a base di parole standardizzate, un'immagine del mondo che non ha più molto a che fare con la realtà. Anche la realtà che ci somministra è programmata e prefabbricata. I grandi film, ai quali il pubblico aggiudica un valore artistico, ci mostrano che il film avrebbe anche potuto prendere una via completamente diversa. Generalmente il loro successo si basa sul capitale sul quale si basò anche il film muto: su un parco uso della parola e sull'accentuazione del linguaggio fisico mediante mimica e gesto. Come Kleist voleva che il teatro delle marionette fosse interpretato come la grande riserva del teatro, così la pantomima è la vera origine della riproduzione cinematografica. Quando Ketty La Rocca, con le sue mani parlanti, ci presenta una pantomima del gioco dei gesti, giunge alla stessa cognizione alla quale il film muto era giunto da molto tempo.
Ketty La Rocca tenta di reagire al deprezzamento dell'immagine dovuto alla riproduzione fotomeccanica con un altro mezzo che tuttavia è intimamente affine a quello or ora presentato: di fronte al dialogo, ricondotto a gesto delle mani, sta la riproduzione fotomeccanica ricondotta a radice grafica della fotografia. L'immagine riflessa e fotografata viene a strati disfatta e riportata allo scheletro di linee grafiche. Inoltre il gioco di linee della riproduzione grafica della realtà si amalgama con la sua trascrizione mediante un tracciato; questo tracciato ci rammenta l'origine comune dell'immagine e della parola, così come il linguaggio del gesto ci rammenta l'unità psicosomatica della parola e del linguaggio fisico. L'uomo può trasmettere ciò che chiama spirito soltanto in un'armonia di parola e mimica. L'unione della linea grafica e del tracciato conduce ad un'armonia simile. Di fronte all'efficacia del gesto sta la persistenza del ricordo dell'immagine nel tracciato grafico. Ciò che in apparenza la fotografia fissa realisticamente nella sua descrizione materiale, viene bandito dalla grafica con il ritorno, mediante unità figurative, ad un segno permanente.
A chi osserva questo libro viene presentato, come da un'orchestra a più voci, rispettivamente in quattro piani, un lato della realtà. Viene a conoscenza della realtà a strati ed è come se levasse sempre uno strato per avvicinarsi di più alla realtà. La fotografia è per così dire lo strato superiore, diciamo pure la superficie degli oggetti; la grafica il loro scheletro. Similmente la parola è unicamente un segnale acustico, il suo nucleo

sarà il gesto impegnativo ad essa adeguato. Così si può ricostituire la comunicazione. Chi sfoglia questo libro riceve, per così dire una guida per riavvicinarsi al più antico settore di comunicazione umano. Tuttavia, se la riproduzione fotografica ci da qui per così dire la guida all'esecuzione pratica, la trascrizione grafica dello stesso motivo consolida a sua volta la ritrovata comunicazione umana in un bel ricordo permanente.

Eugen Thiemann

Whilst Ketty La Rocca reminds us of the primitive means by which human beings communicated with each other she indicates an antidote. Language, in our contemporary society, with its uninterrupted flow of printed and broadcast words, has become a hackneyed method of passing on information, an arbitrary, frequently falsified, medium, quickly consigned to oblivion and inflationarily disseminated. Let us turn from the word to the picture and here we notice a similar process. Photographic reproduction of all the objects in this world has debased the picture just as the word has been debased. In a flash, without effort, without anything except a pretence of responsibility, our environment can be photo-copied by any and every one. Just as popular education has resulted in too much print so photographic reproduction has produced too many pictures. The film exaggerates this inflationary process. It brings picture and word together and transmits to us, with its immense sum of pre-fabricated pictures and its banal, popular, pre-standardised words, a picture of the world which no longer bears much relation to reality. It supplies us with a pre-fabricated and pre-programmed reality too. That the film could have taken quite another course is shown by the great films adjudged by audiences to have artistic merit. As a rule their success is based on the capital existed on by the silent film too: a sparing use of the word and with the emphasis on physical movement, gesticulation, mime and bearing. If Kleist wanted the puppet theatre known as the great reservoir of the stage play then mime is the actual source of filmed reproduction. If Ketty La Rocca with her eloquent hands produces a mime she pushes towards the same conclusions which long ago were familiar to the silent film.

Ketty La Rocca tries in another way to get at the picture debased by photo-mechanical reproduction, a way which, however, is innerly related to the one just shown. The reduction of the dialogue to the miming by the hands is comparable to the reduction of the photo-mechanical reproduction to the graphic roots of the photograph. The mirrored and photo-copied picture is cleared away in layers and reduced to the linear structure of the graphic illustration. More still, the linear play of the graphic reproduction of the reality blends with its transcription through a flowing script. This script flow reminds us of the common origin of picture and word. Just as the language of gesture recalls to us the psychosomatic unity of word and mime. Man can transmit what we call spiritual solely by the harmonious expression of word and the language of gestures. A similar interplay carries the union of graphic lines and flowing script upwards. The urgency of the gesture is comparable to the persistence of the picture memory in the graphic outline. What the photograph apparently realistically retains in its materialistic description makes the illustration a lasting symbol by the reduction to metaphorical, basic units.

To any one who looks through this book there is displayed for him, as if played by a many-voiced orchestra, at times on four levels, one side of reality. He comes to know reality in layers and clears, so to speak, one layer away in order to be brought closer to reality. The photograph is, so to say, the upper layer, let's say the surface of the matter, the graphic

lines are its structure. Similarly the word is merely an acoustic signal; its core is the adequate, obligatory gesture for the word. So can communication be re-established. Those who leaf through this book are, so to speak, being instructed in feeling their way towards the oldest forms of communication used by human beings. If photographic reproduction gives, so to say, guidance for practical performance then the graphic transcription of the same motif consolidates the re-discovered communication from man to man into a splendid, lasting memory.

Eugen Thiemann

[redacted]

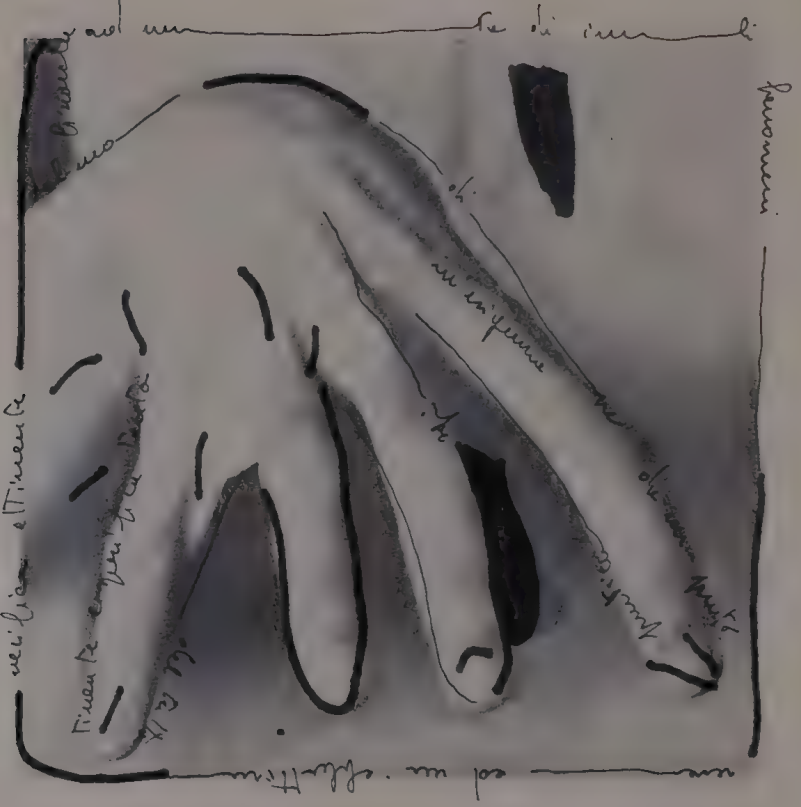
[redacted]

its structure. Similarly the [redacted]
[redacted] is the adequate.
[redacted] ication be re[redacted]
[redacted]
[redacted] production [redacted]
[redacted] rmance then [redacted]
[redacted] the [redacted]

sparse sono le trecce morbide
l'amore è non fare la guerra
il senato è si è riunito
la vettura è dalle ottime prestazioni
la camicia è delle esigenze dell'uomo moderno
il triangolo è industriale

to be or not to be is a problem
love is not to make war
smoker is rather fight then switch
woman is you've come a long way, baby
news is all that fit is printed
silent is the majority

qualsiasi fintanto che comportamenti che specifica nell'ambito pregiudizialmente



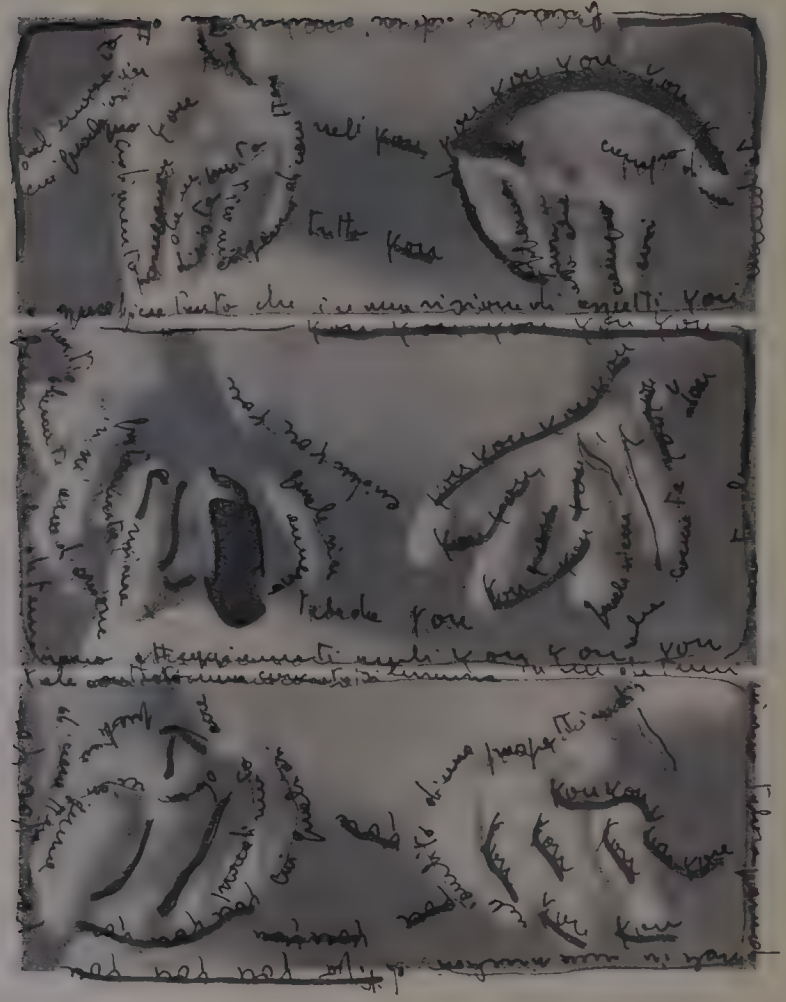
whoever so long as behavior that specifies in the ambit of prejudged

qualsiasi fintanto che atteggiamenti che specifica nell'ambito pregiudizialmente

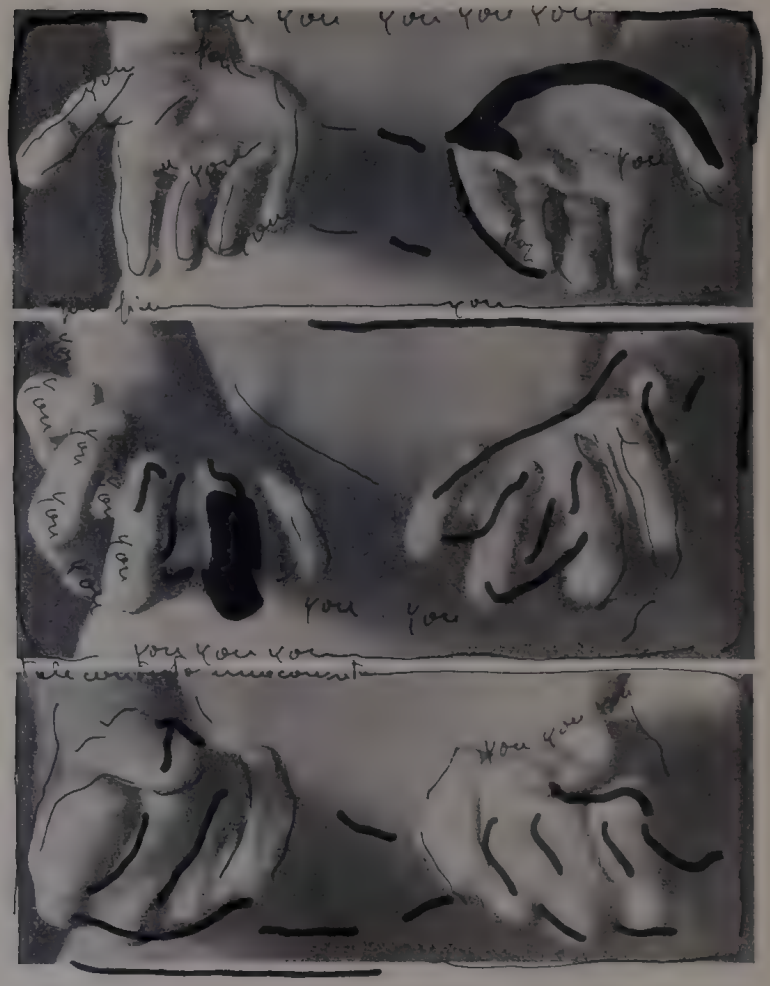
whoever so long as behavior that specifies in the ambit of prejudged

impreviste a livelli allude con assoluto quanto conforme materiale
acquista prevalentemente sensoriale

to levels not foreseen predicts absolutely how much
conformative material acquires predominantly sensorial to be



da realizzare secondo you
da una tecnica asservita you
la disutile you nella rarefazione



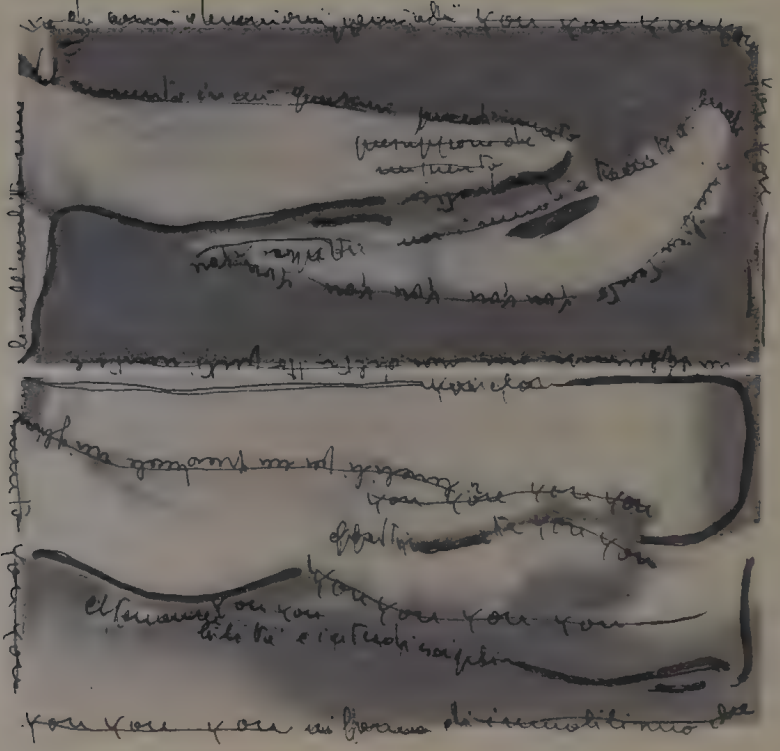
~~realized acc~~ordingly
~~from an~~ ensla~~ved technique~~
~~the useless in the rarefaction~~

da realizzare secondo
da una tecnica asservita
la disutile nella rarefazione

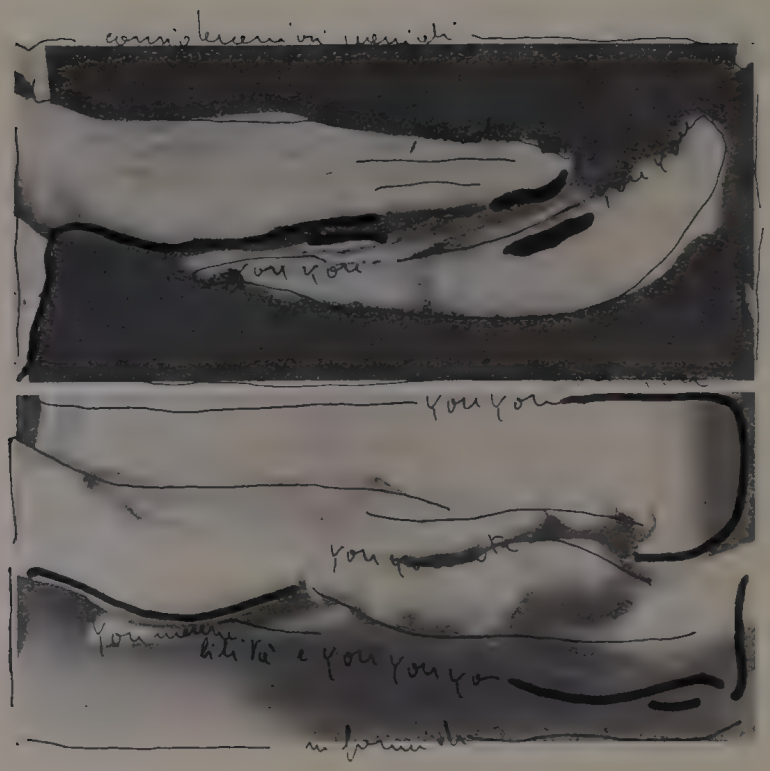
reazid accordingly
from an enslaved technique
the useless in the rarefaction

spaesati per un'energia
cosmica l'assenza
della fisicità talora

lost fault of an energy
cosmic the absence
of the physiological sometimes



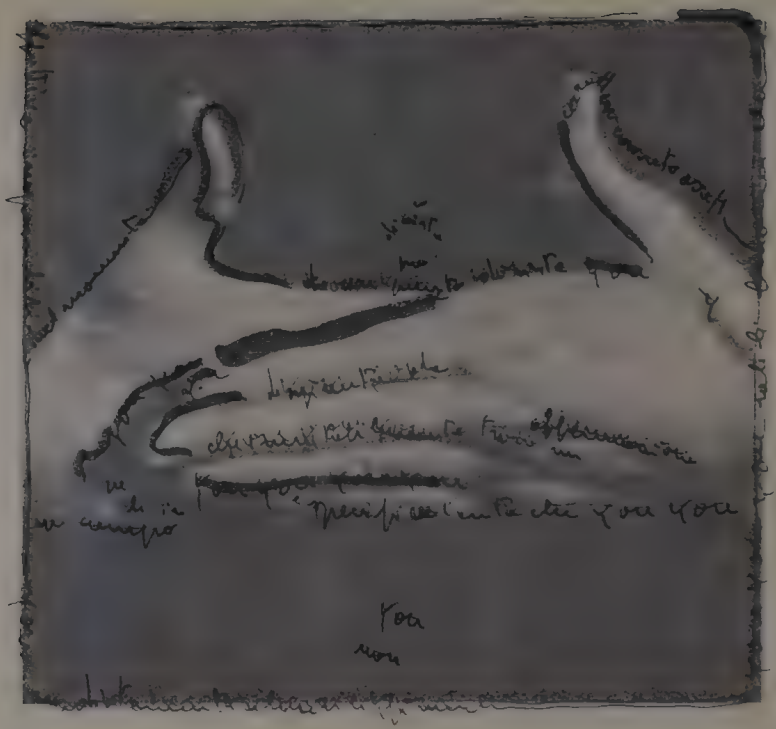
asserita ambigui di disgiunta
su un tempo l'incoatività



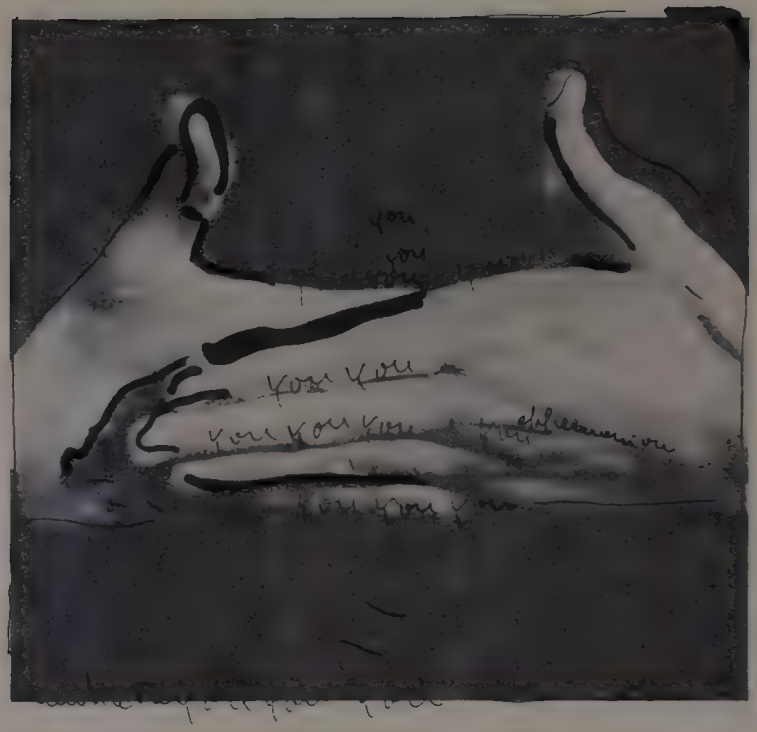
disjointed asserted ambiguities
on a tempo inchoactivity

asserita ambigui di disgiunta
su un tempo l'incoatività

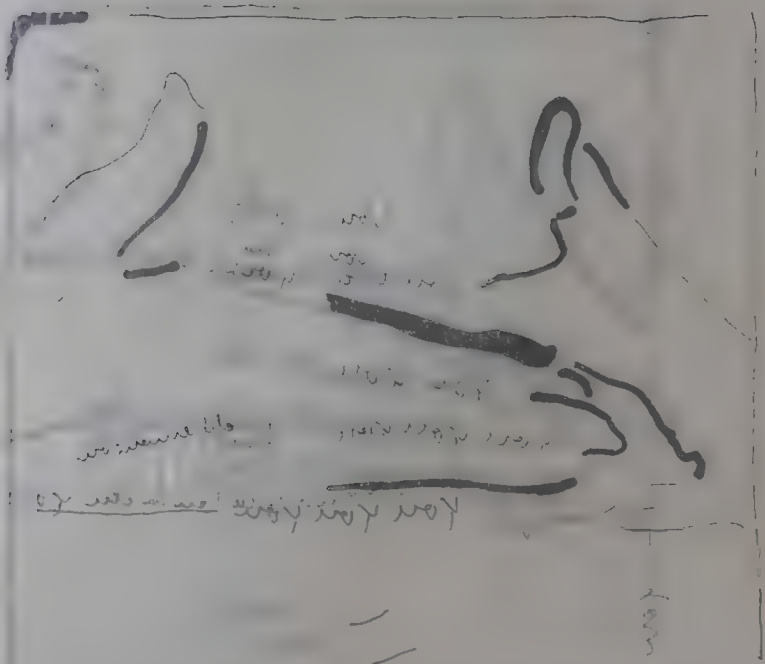
didjointed asserted ambiguities
on a tempo inchoactivity



verificabile per un problema fortemente la mozione
tale da conferirgli risolvibili [redacted] per la fattività



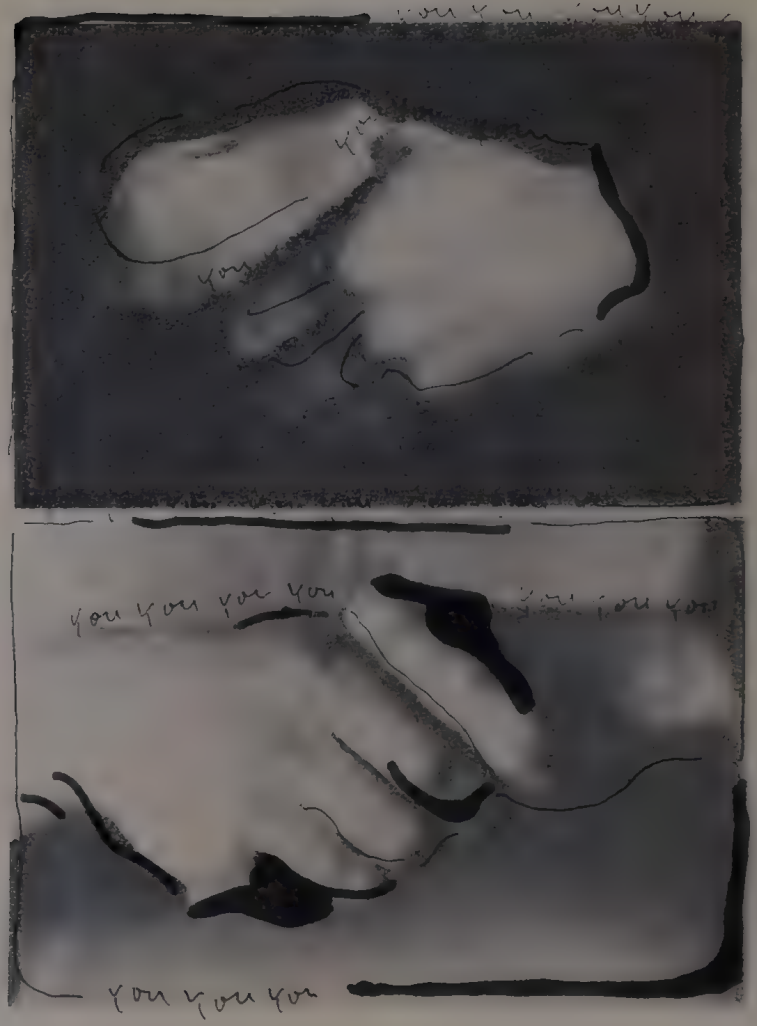
verifiable for a problem strongly the motion
such [redacted] attribute it with responsability even assuming its factivity



verificabile per un problema fortemente la mozione
tale da conferirgli risolvibili anche se presume per la fattività

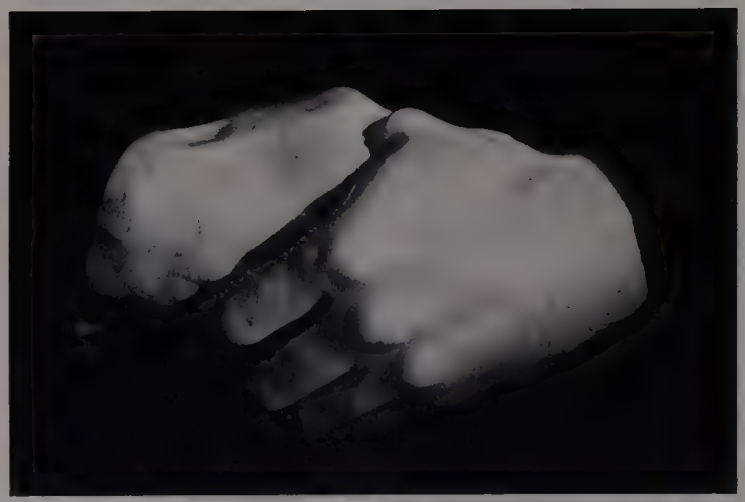
verifiable for a problem strongly the motion
such as to attribute it with responsability even assuming its factivity

compatibili peraltro ~~restituito~~
e ~~estraendo~~ da effetti



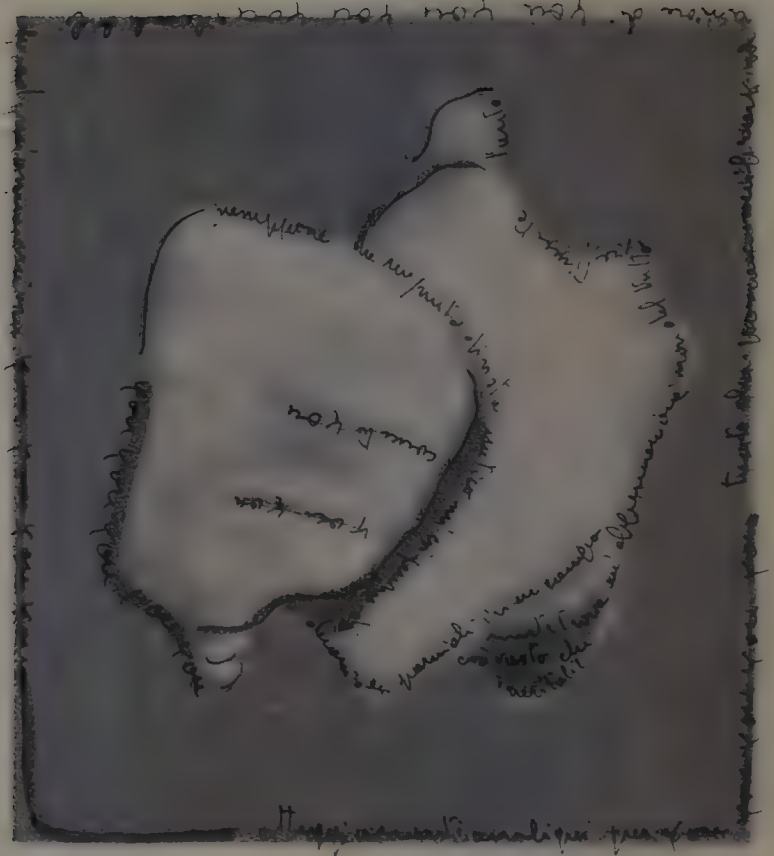
~~compatible yet rendered~~
and abstracting from effects

compatibili peraltro restituito
e astraendo da effetti



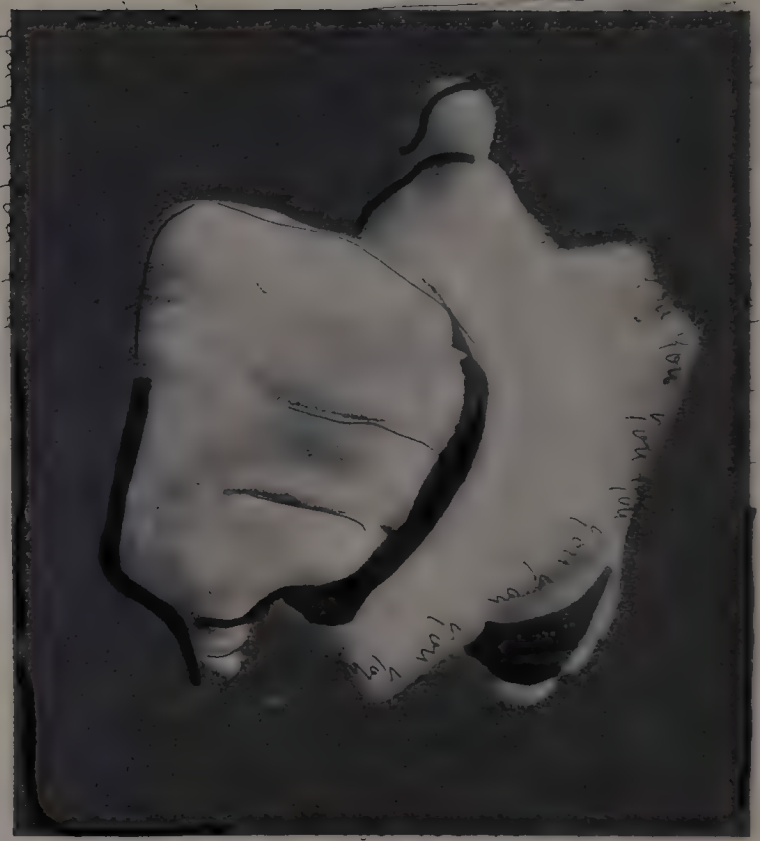
compatible yet rendered
and abstracting from effects

montrare in una linea che persegue



pursues an existence

tantomeno in una linea che persegua un'esistenza



even less in a line which pursues an existence

tantomeno in una linea che persegua un'esistenza

even less in a line which pursues an existence

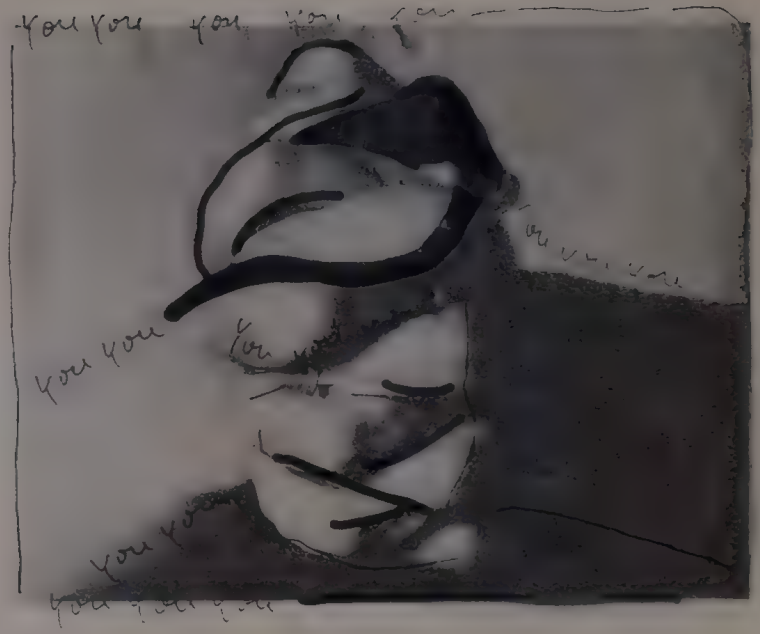
positive prese di co~~scienza il contesto vivifica~~

positive consciou~~snesses the context vivifies~~

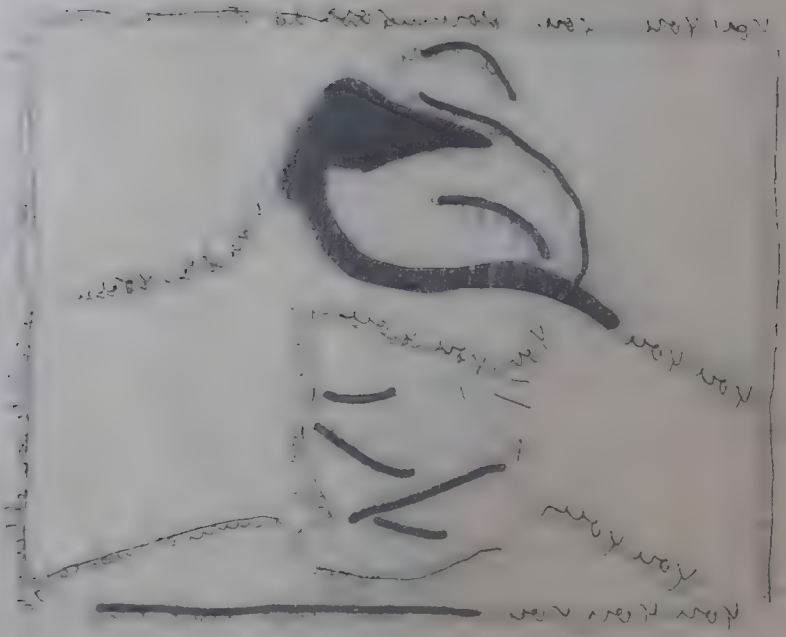
positive prese di coscienza il contesto vivifica

positive consciousnesses the context vivifies

non del tutto pertinente fenomeni che dilatano



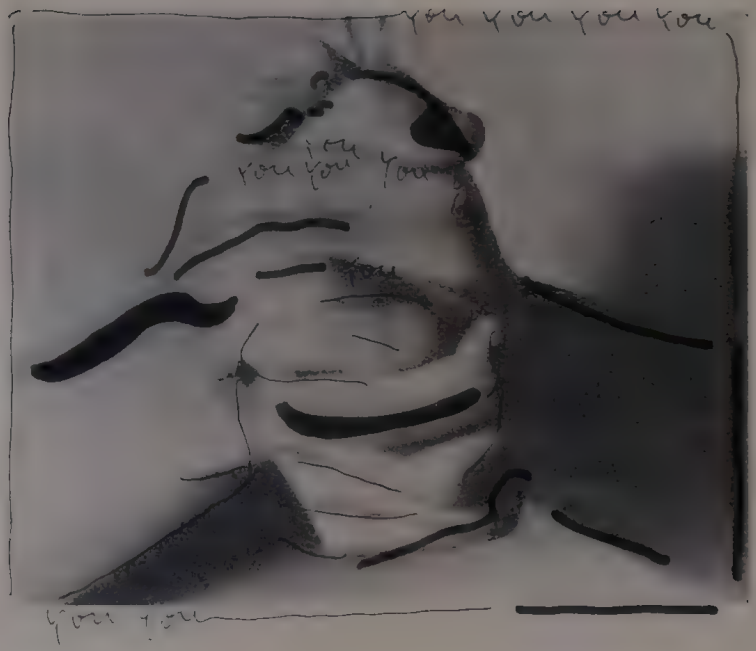
not totally pertinent phenomena that dilate



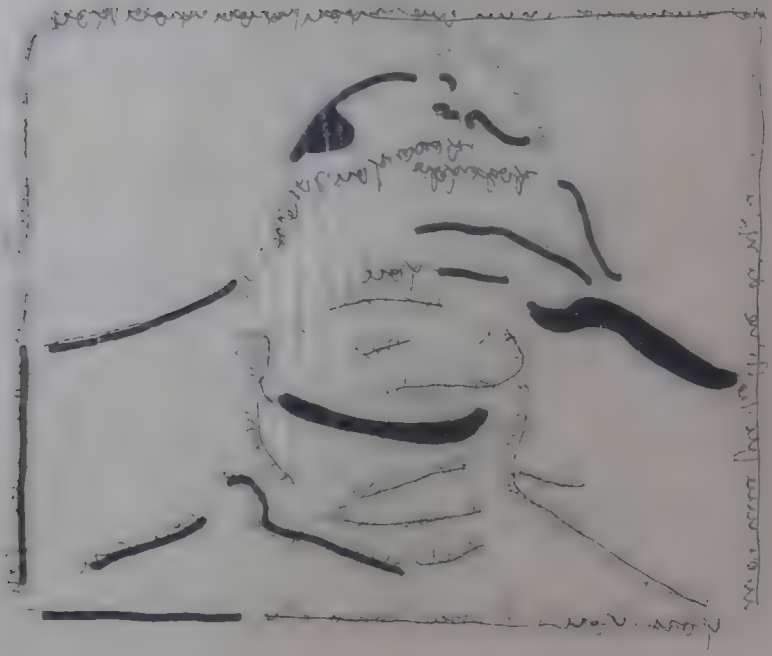
non del tutto pertinente fenomeni che dilatano

not totally pertinent phenomena that dilate

il carattere [redacted] procede più idoneo o attinente

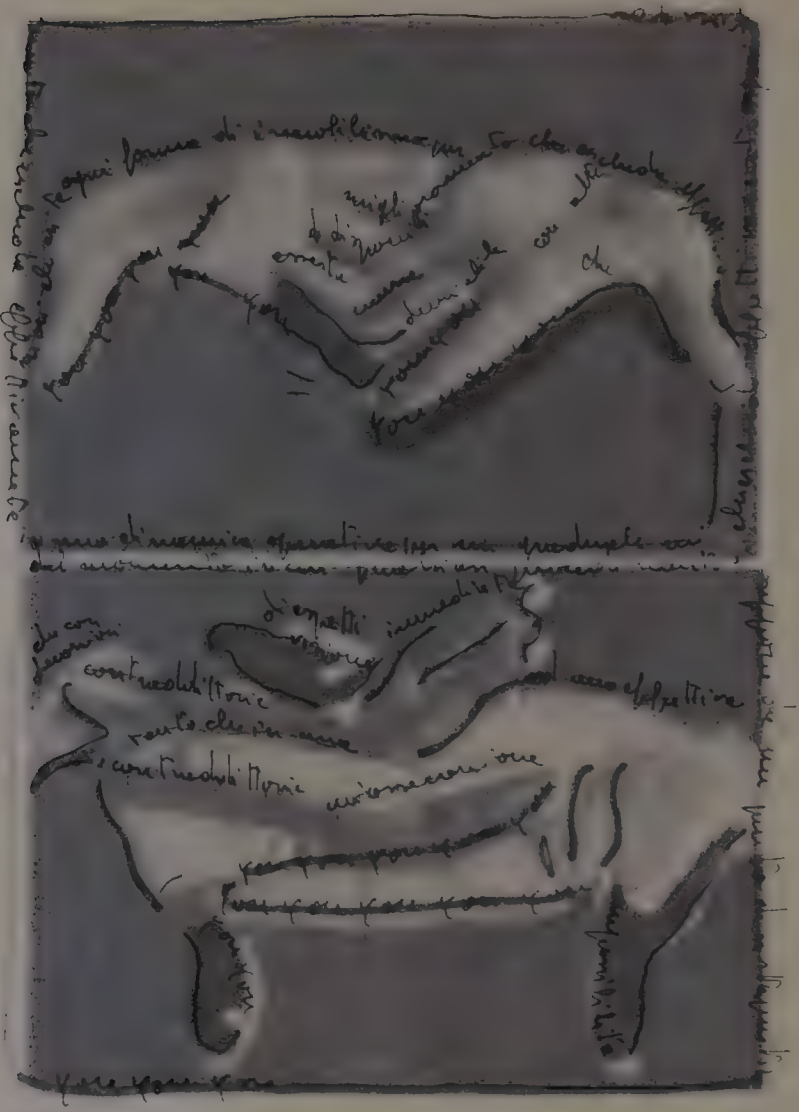


the concrete character proceeds wortier and more pertinent determinism

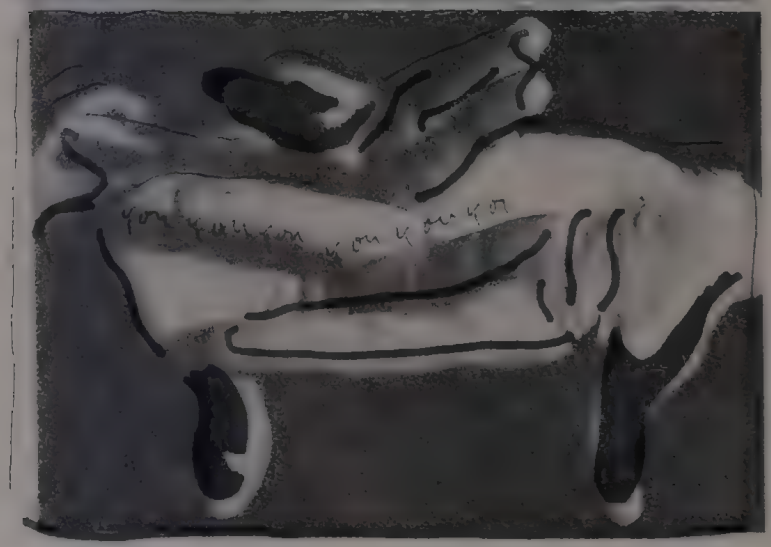


il carattere concreto procede più idoneo e attinente

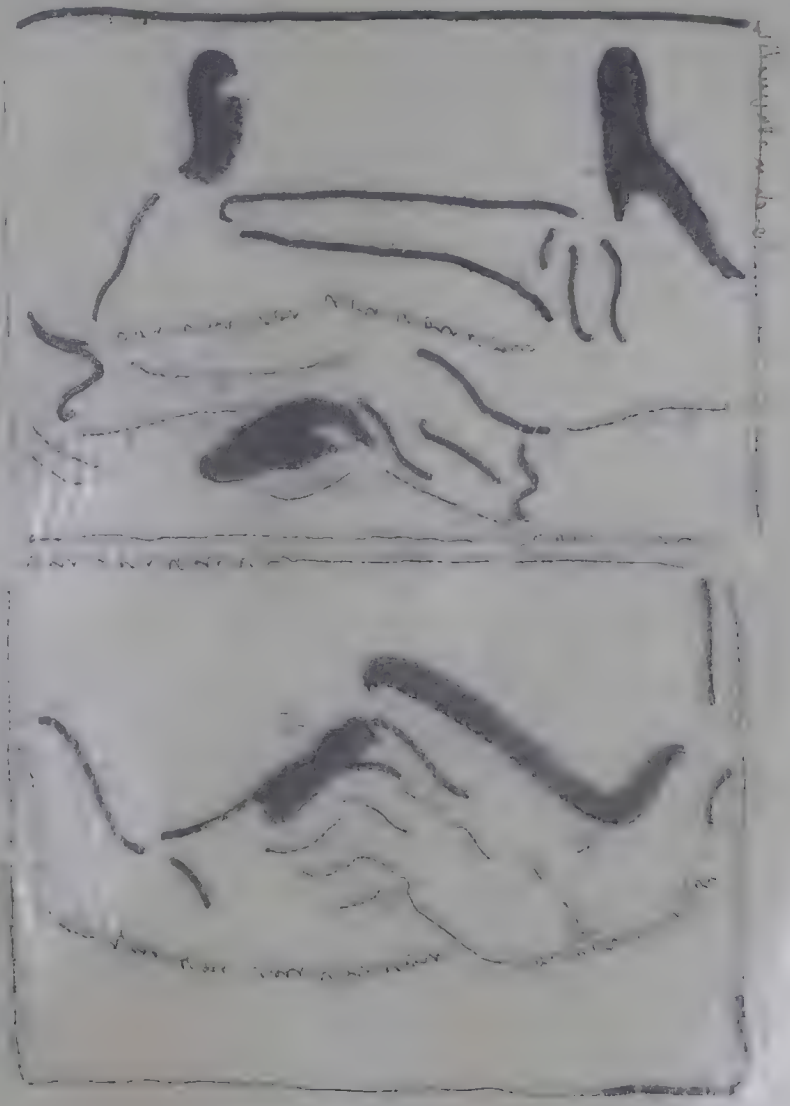
the concrete character proceeds wortier and more pertinent determinism



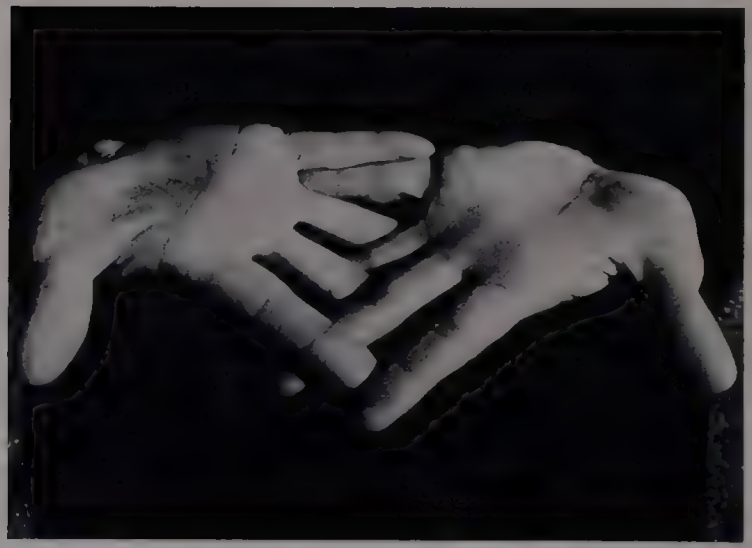
determinismo ~~questunque~~ raccoglie impegno di una



although it gathers the engagement of a

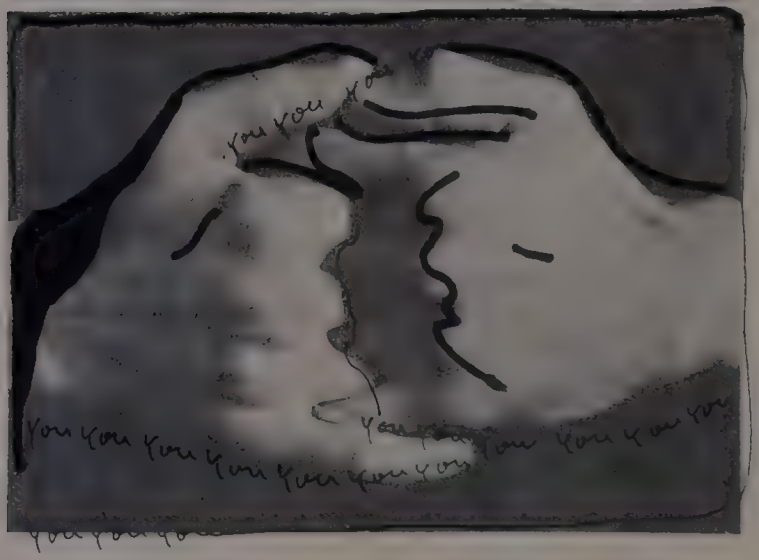


determinismo quantunque raccoglie impegno di una



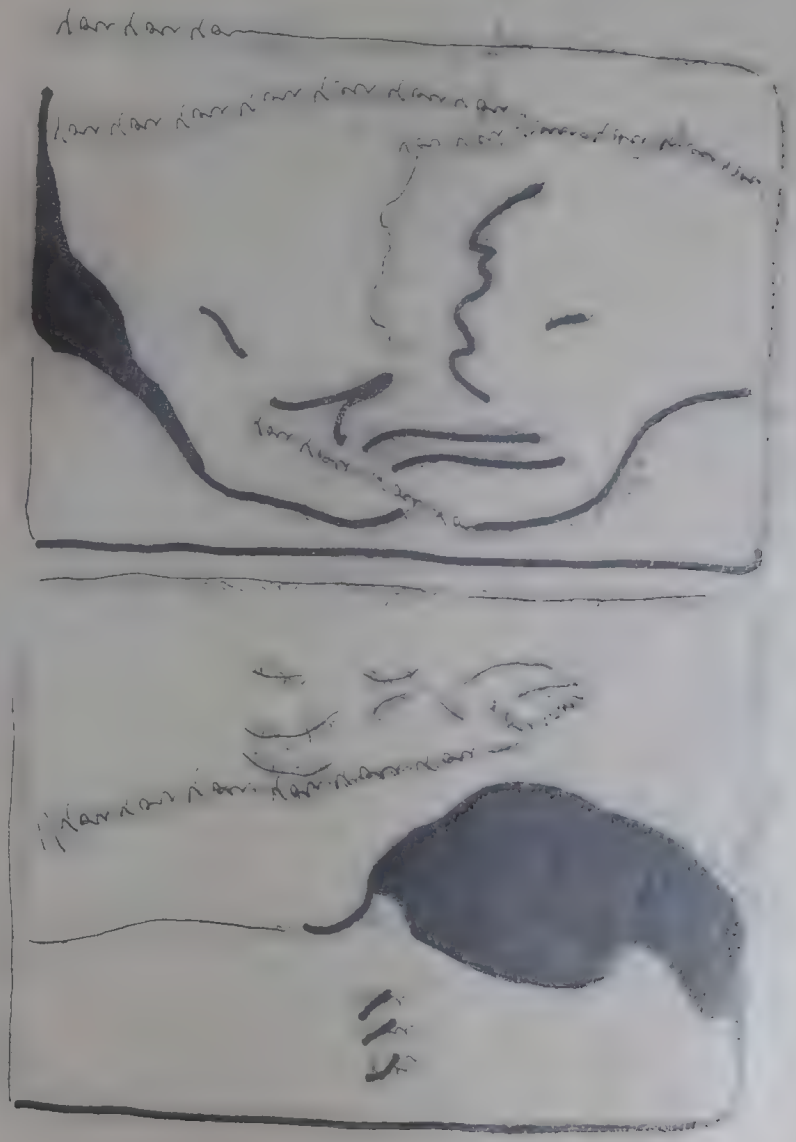
although it gathers the engagement of a

you you you



dinamica operante da una zona fortemente ritenuta che non

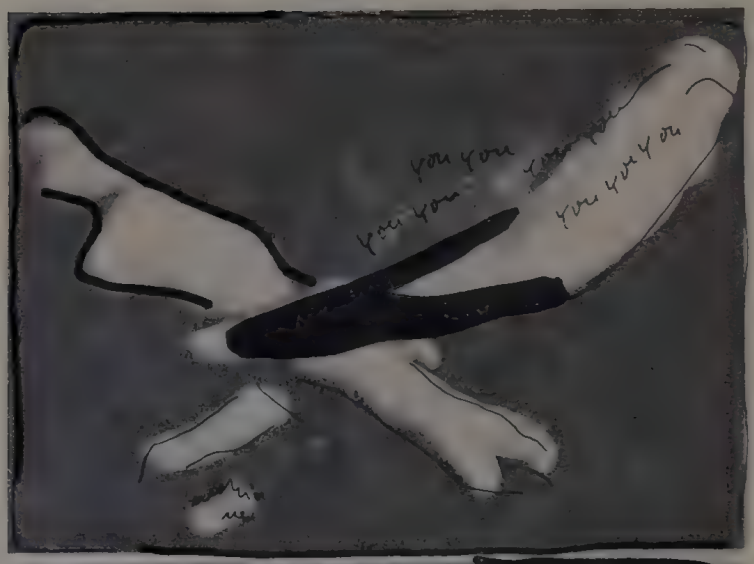
dynamics operating from a strongly considered zone that doesn't

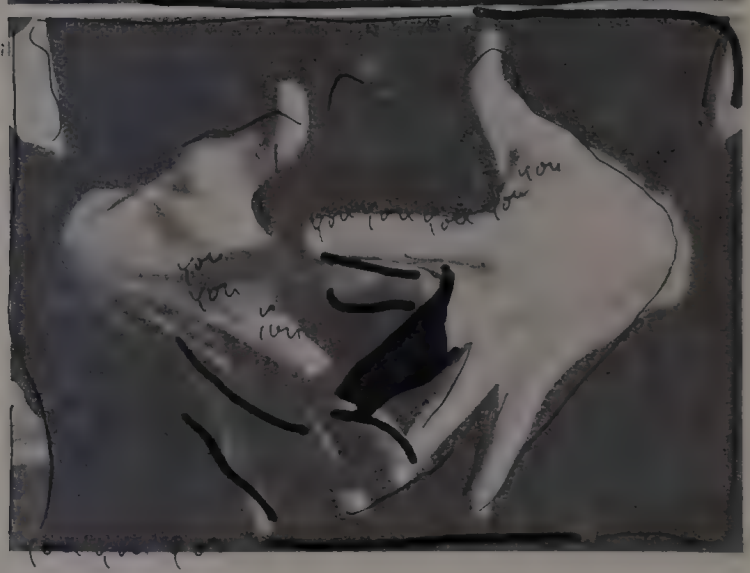


dinamica operante da una zona fortemente ritenuta che non

dynamics operating from a strongly considered zone that doesn't

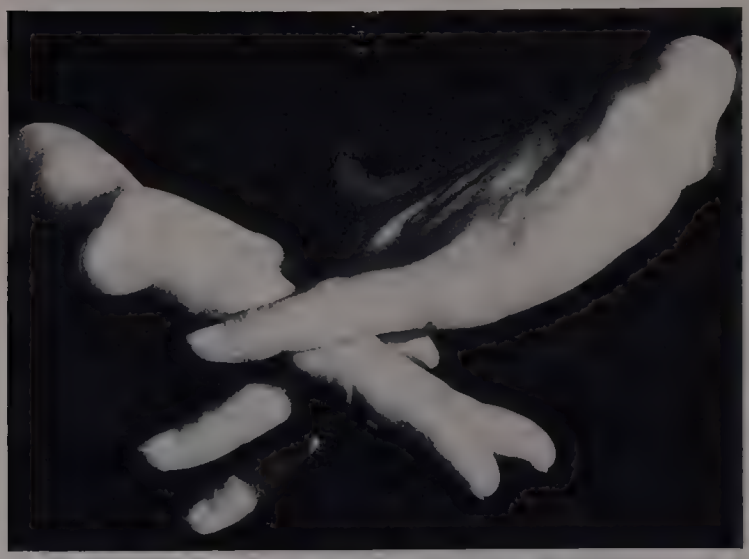
decentrata aliude forse [redacted] ione ipotesi con immanente

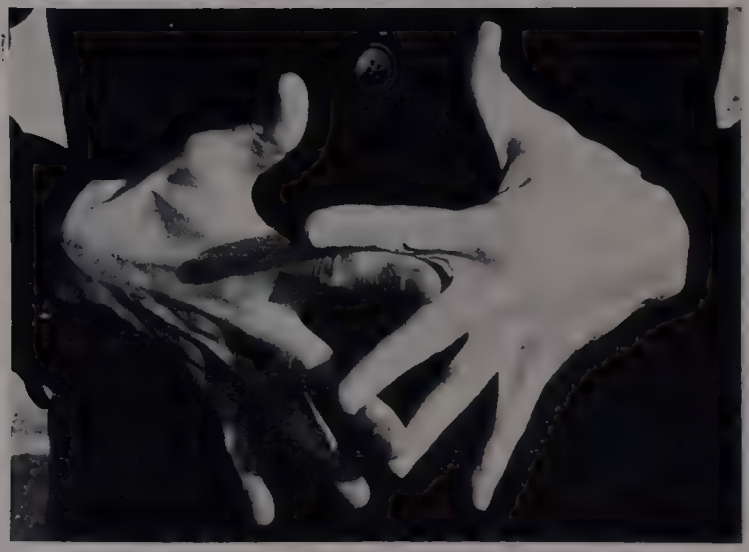




decentralized defined perhaps as a hypothesis with immanent

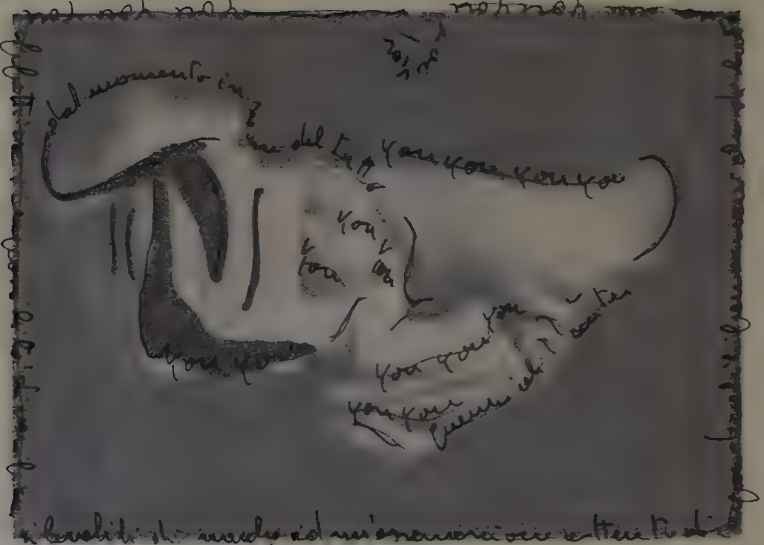
decentrata allude forse come ipotesi con immanente

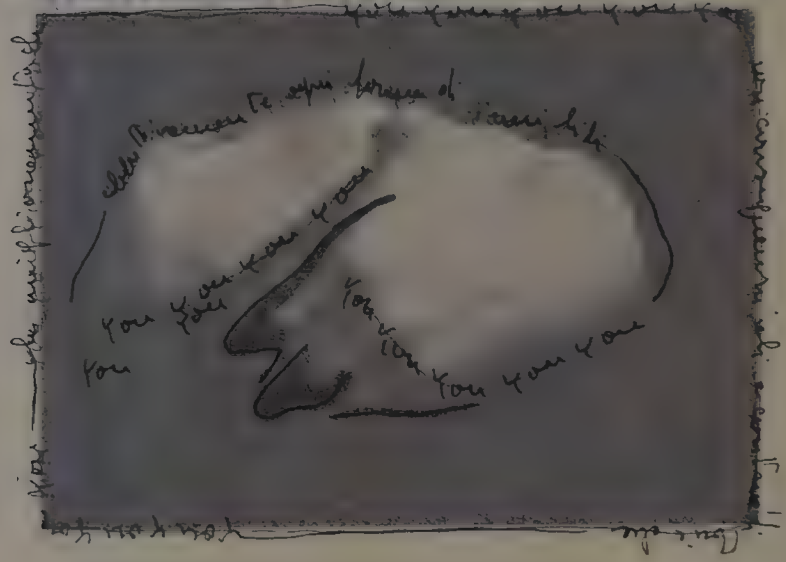




decentralized defined perhaps as a hypothesis with immanent

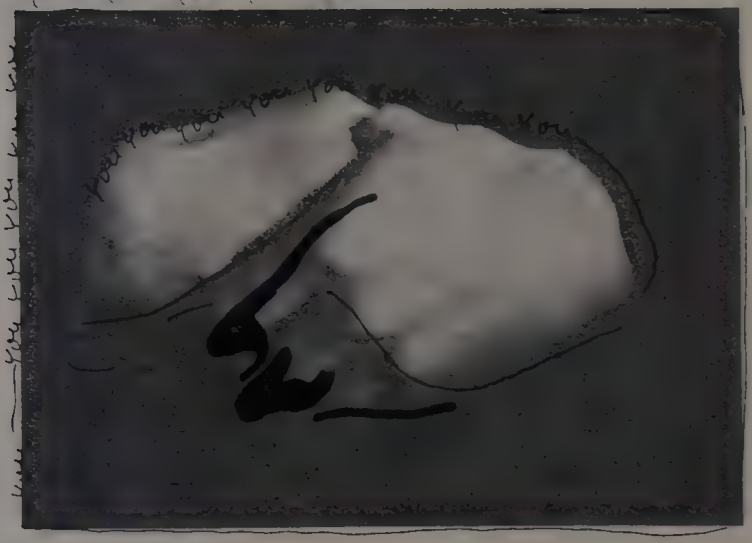
you you ——— you you you





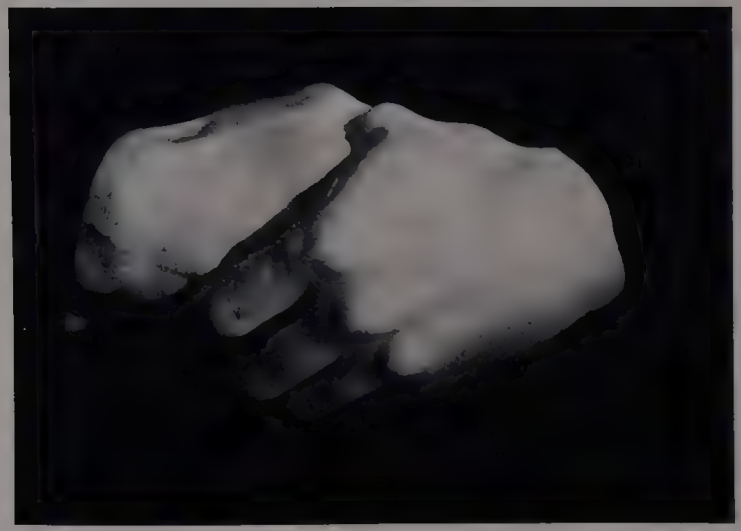
you you you ——— you

per noi [redacted] di un avvenimento



so as not to un[redacted] a famous

per non sottovalutare come un trascorso di un avveniristico



so as not to underestimate as the lapse of a famous

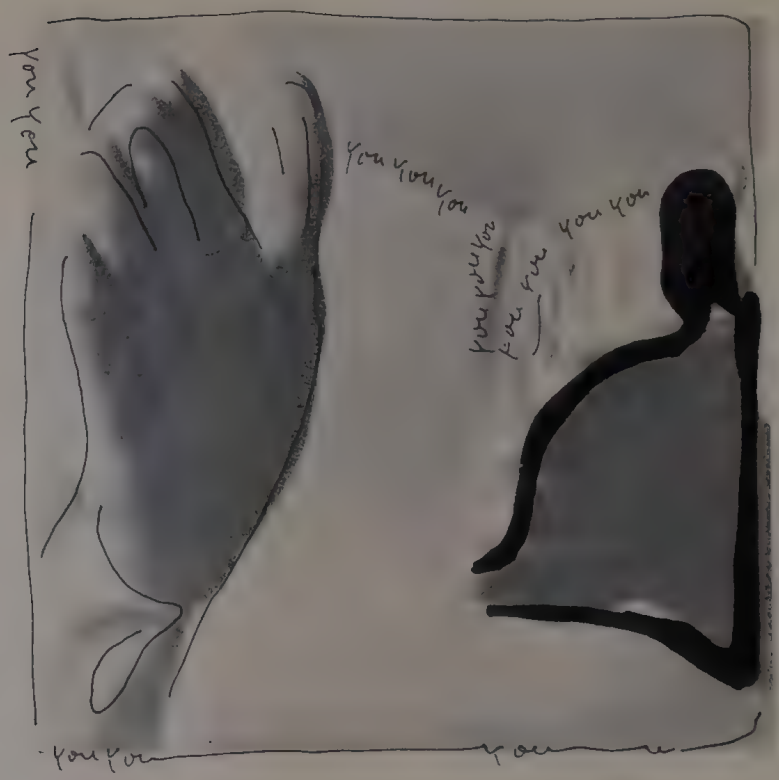
Improbabile affinché persegua una situazione dato che

improbable so that it might a situation such that

improbabile affinché persegua una situazione dato che

improbable so that it might a situation such that

irreversibile l'evento metodologicamente uno spazio vissuto
deteriora ogni qualvolta l'intento un paradossale il quale



irreversible the event methodologically a living space
that which deteriorates each time the intention a paradoxical
which

irreversibile l'evento metodologicamente uno spazio vissuto
deteriora ogni qualvolta l'intuito un paradossale il quale

irreversible the event methodologically a living space
that which deteriorates each time the intuition a paradoxical
which

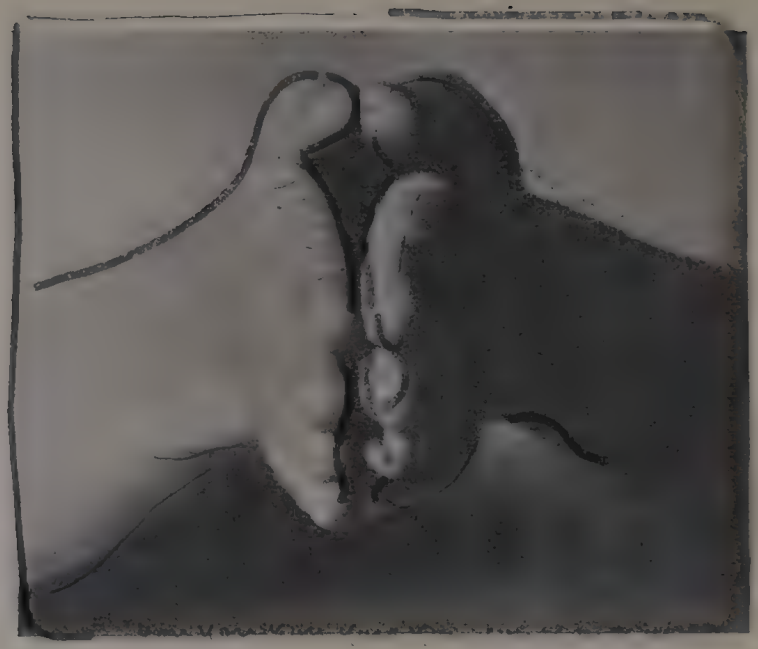
l'espansione rivitalizza ammissibile un punto di
contatti la sfera di un

the expansion to insert admissable a point of
contacts the sphere of a

you you you you you

you you you you you

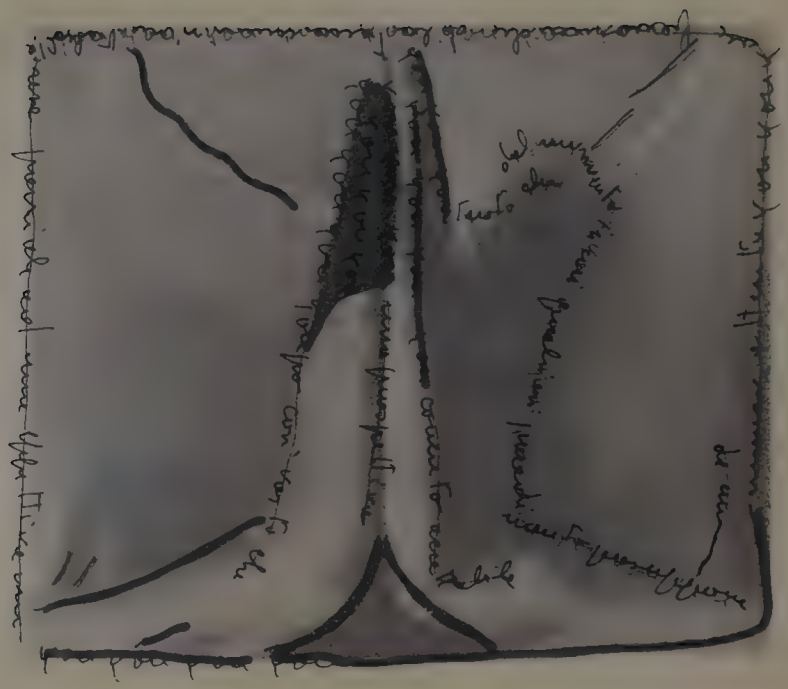
coinvolgente un'astrazione ponendo come il limite talora deducibile



involving an abstraction posing as the limits sometimes deducible

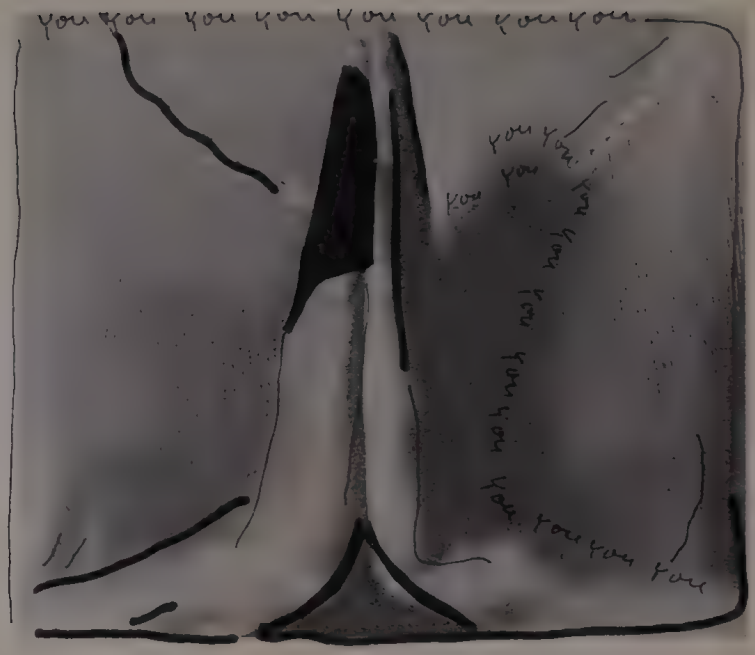
coinvolgente un'astrazione ponendo come il limite talora deducibile

involving an abstraction posing as the limits sometimes deducible

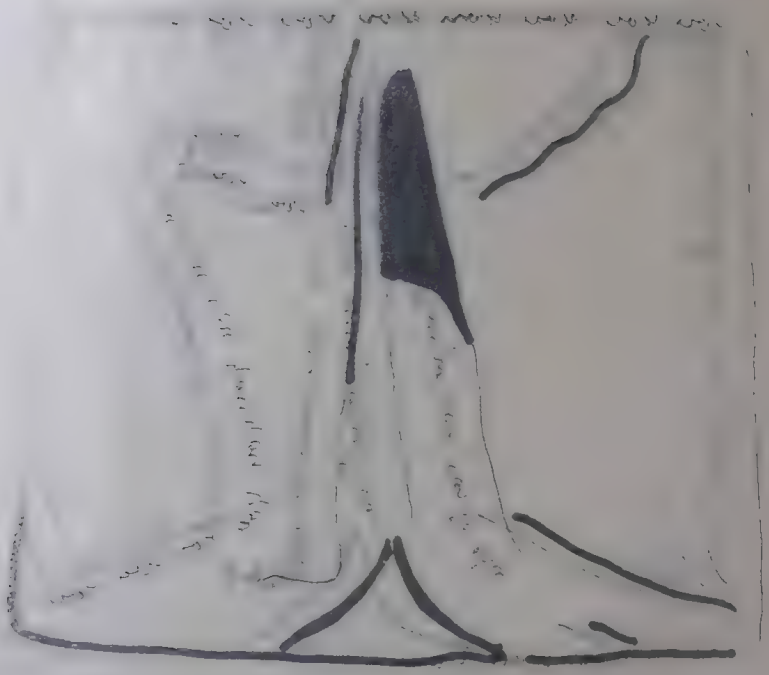


to conserve so much from a still replaceable infinity

~~conservare quanto~~ da[redacted]le

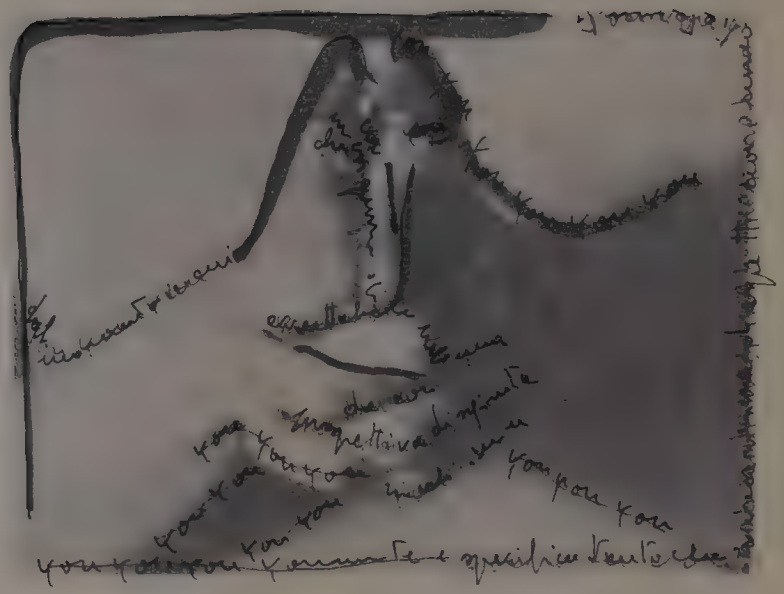


to conserve so much from a still replaceable infinity

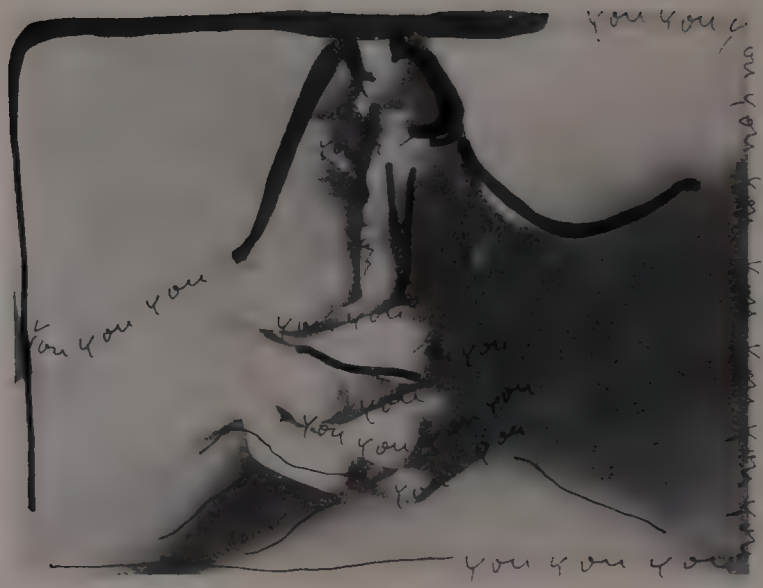


conservare quanto da un infinito ancora sostituibile

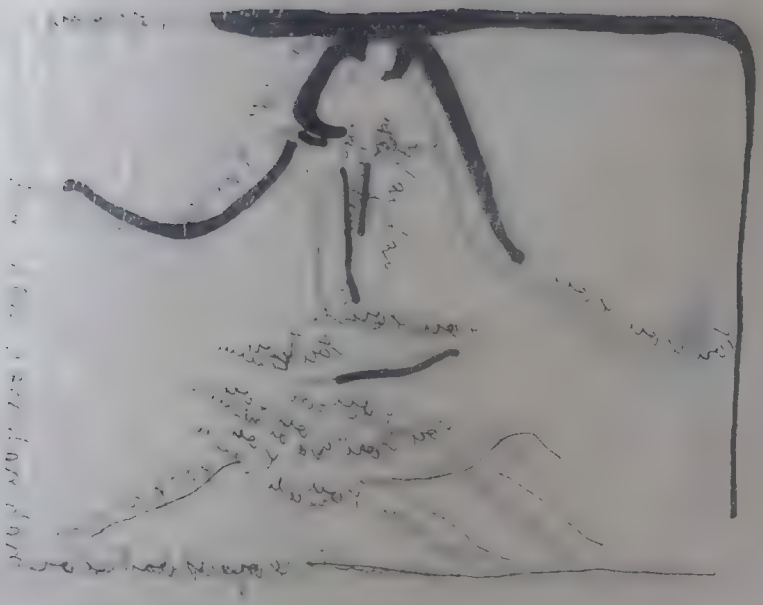
to conserve so much from a still replaceable infinity



da cui contamina non necessariamente un campo

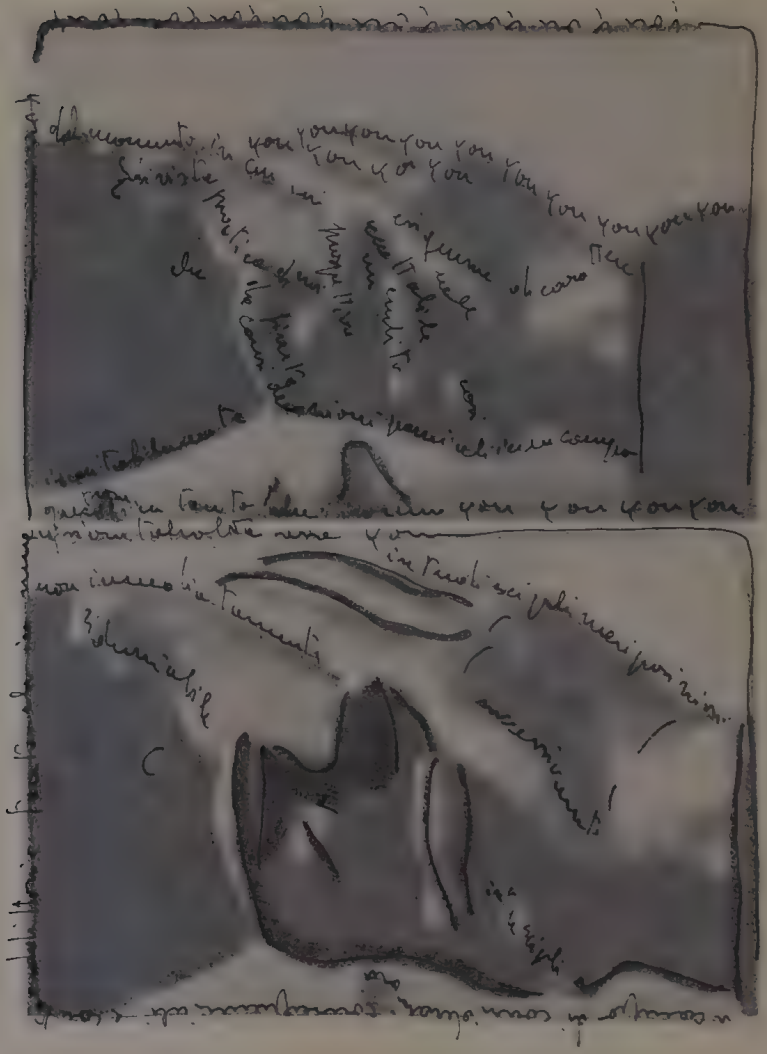


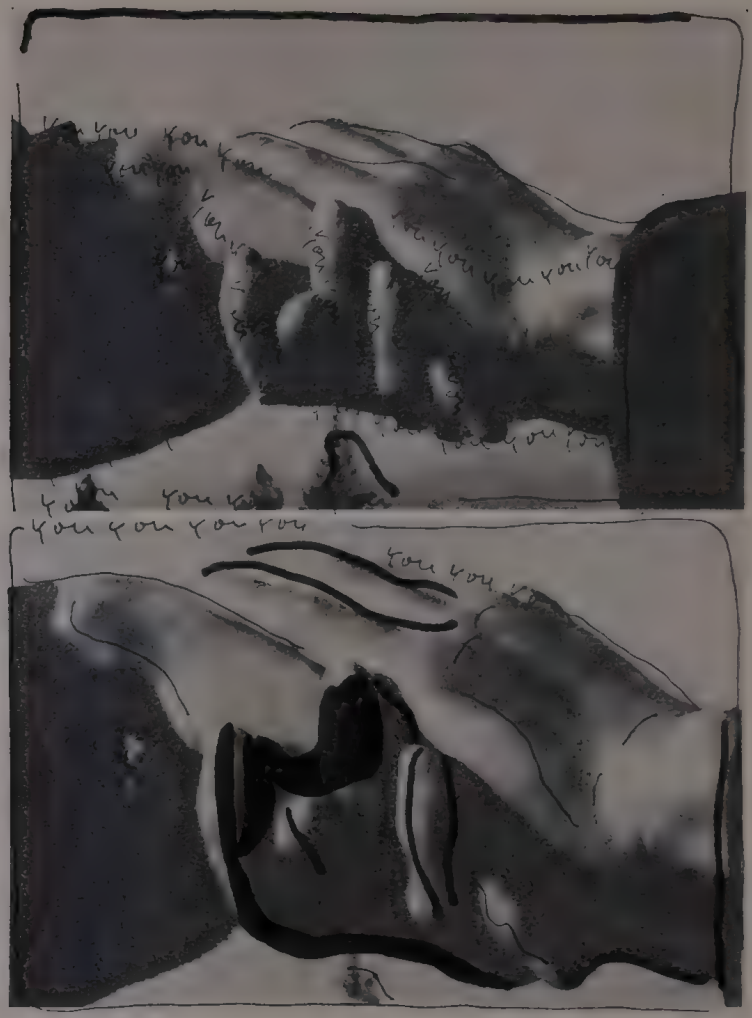
from which a field is not necessarily contaminated

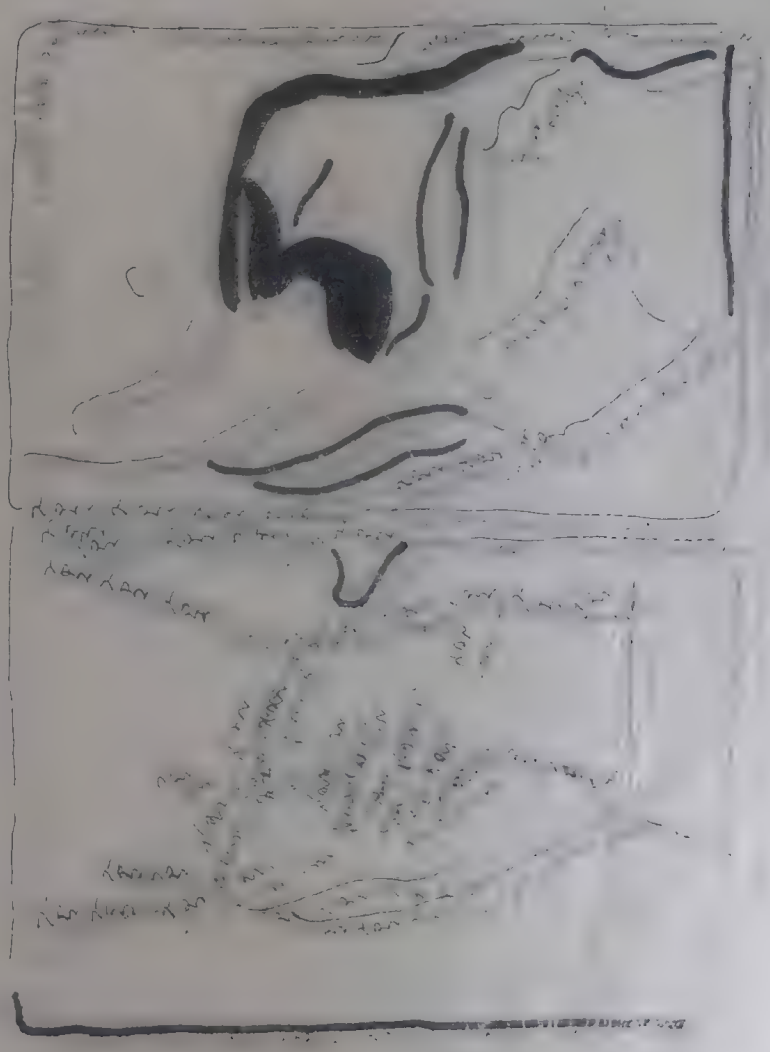


da cui contamina non necessariamente un campo

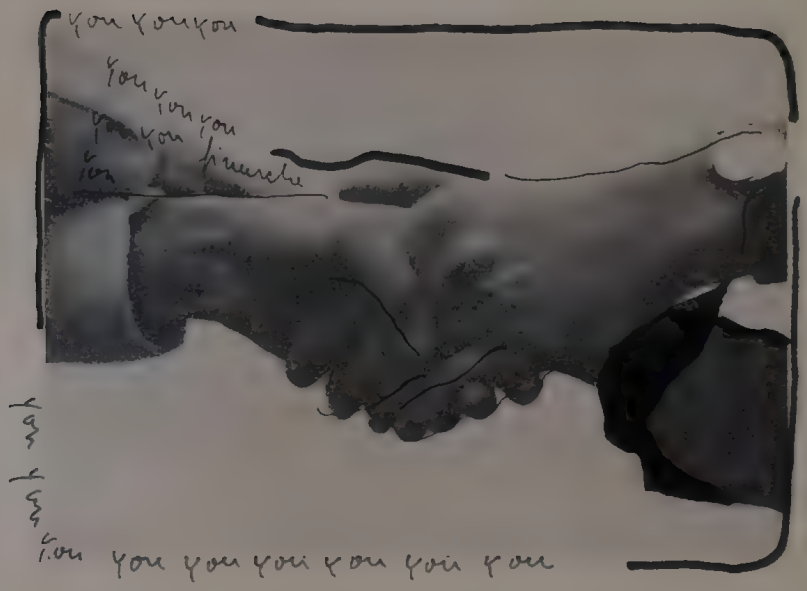
from which a field is not necessarily contaminated




you you you you
you you you you
you you you you
you you you



azione intelligente
uomini adatti

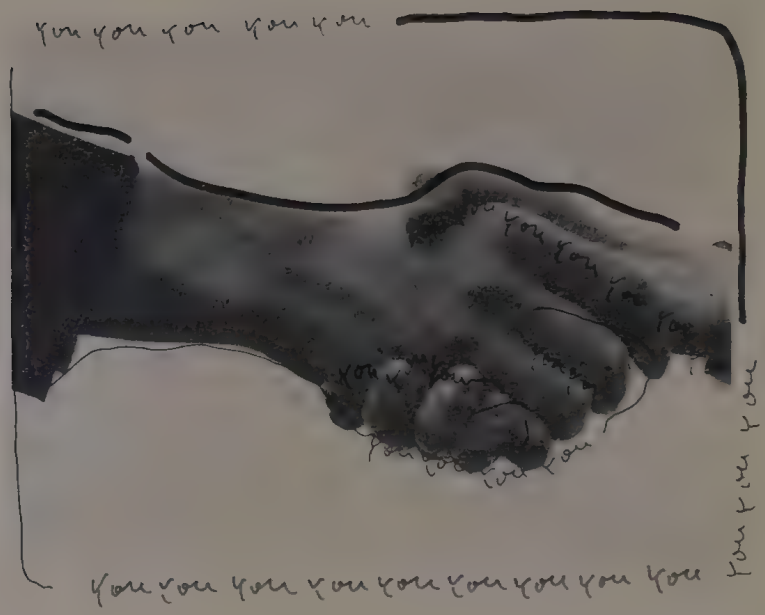


best action
suitable men

azione intelligente
uomini adatti

best action
suitable men

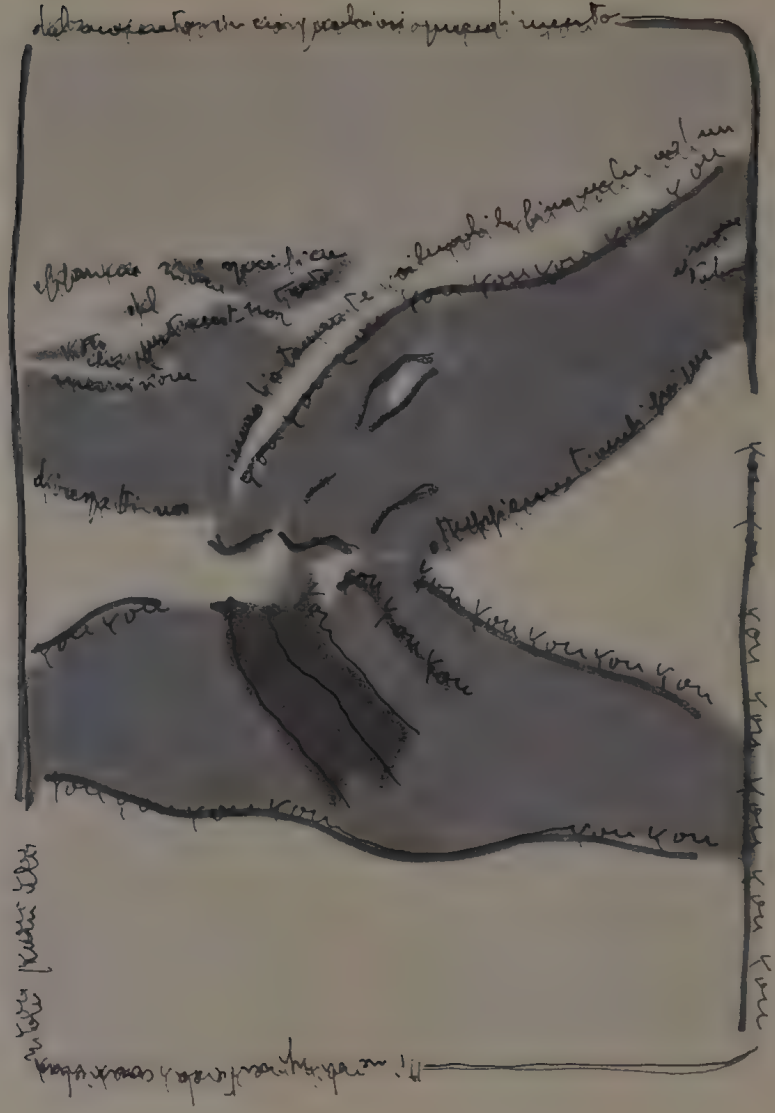
momento costruttivo
terreno opportuno



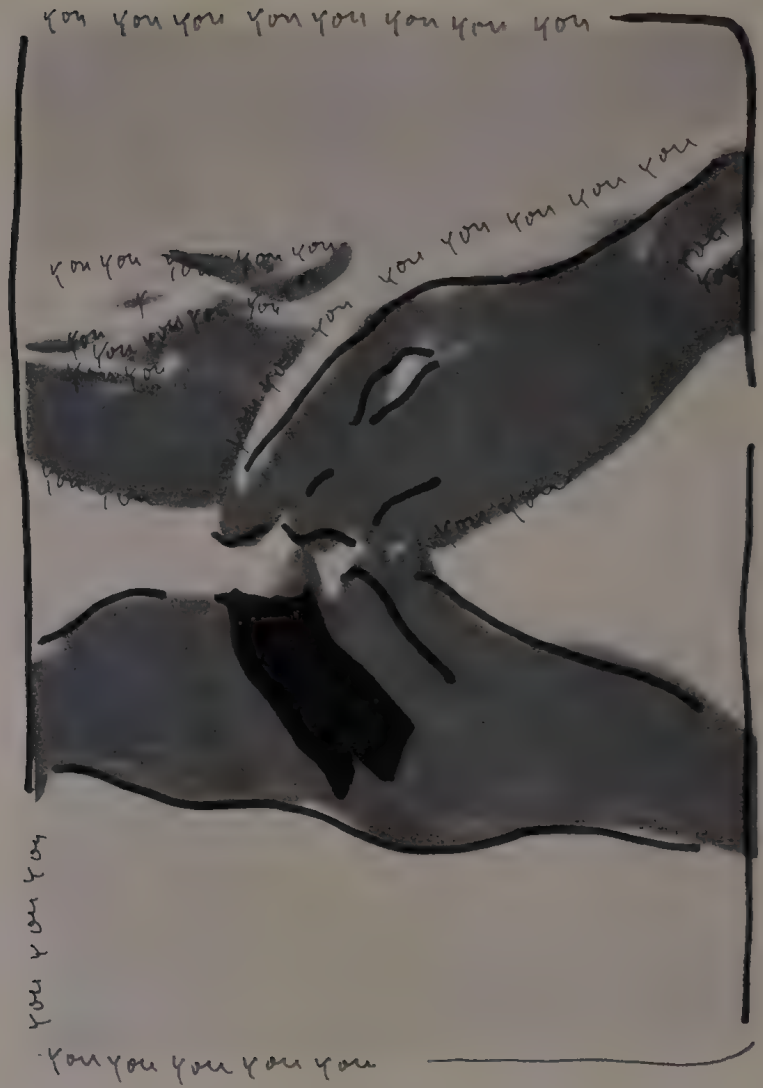
promicing moment
right place

momento costruttivo
terreno opportuno

promising moment
right place



~~azione c~~[redacted]
terreno adatto



~~promising action~~
suitable place

azione costruttiva
terreno adatto

promising action
suitable place

[redacted]

suitable moment
[redacted]

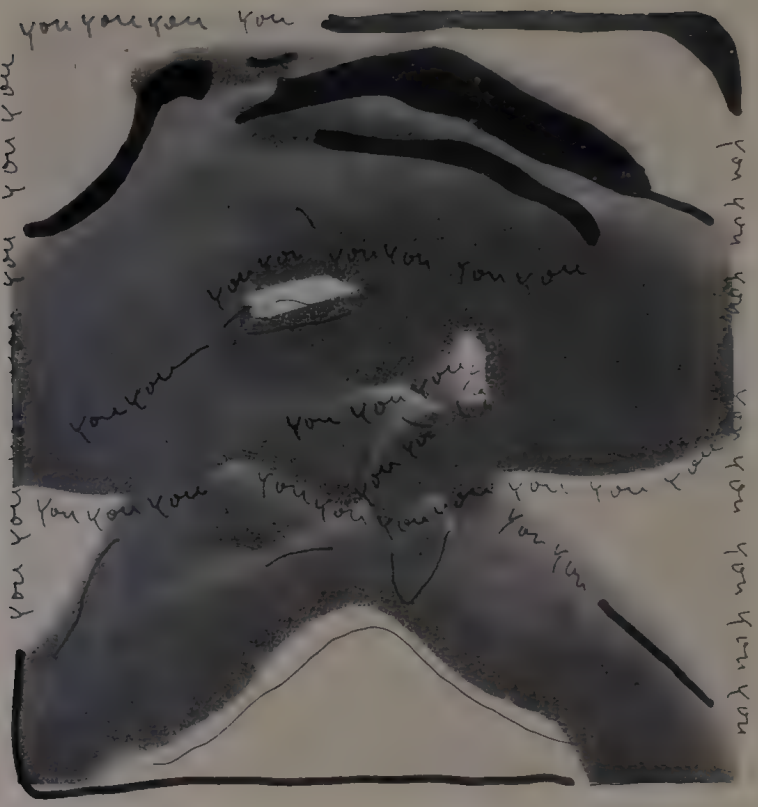
momento adatto
azione opportuna

suitable moment
right action

momento adatto
azione opportuna

suitable moment
right action

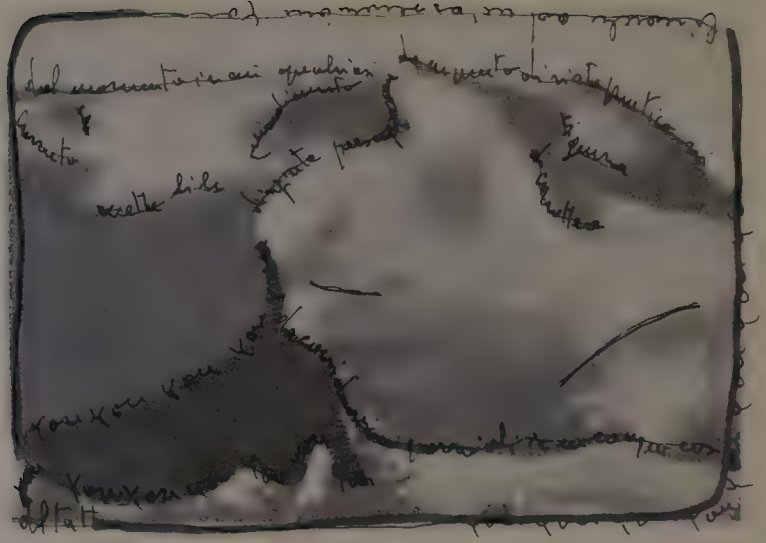
uomini [redacted]i
uomini [redacted]uni



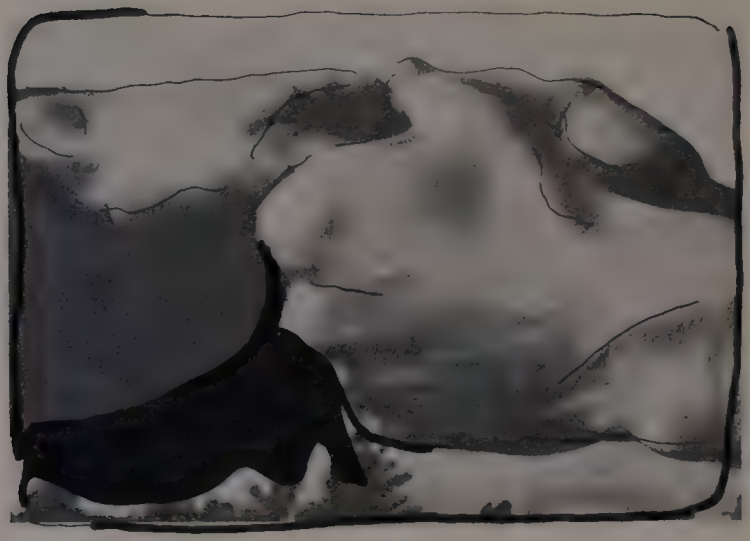
promising men
right men

uomini costruttivi
uomini opportuni

promising men
right men



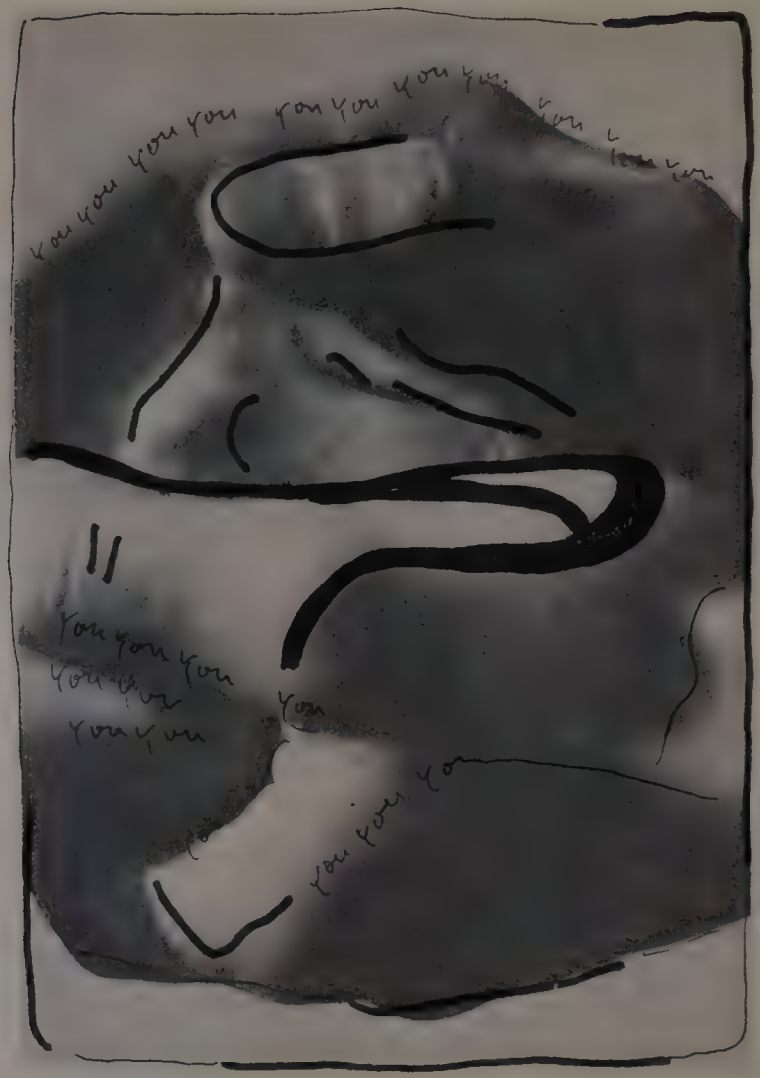
~~uomini intelligenti~~
~~momento opportuno~~

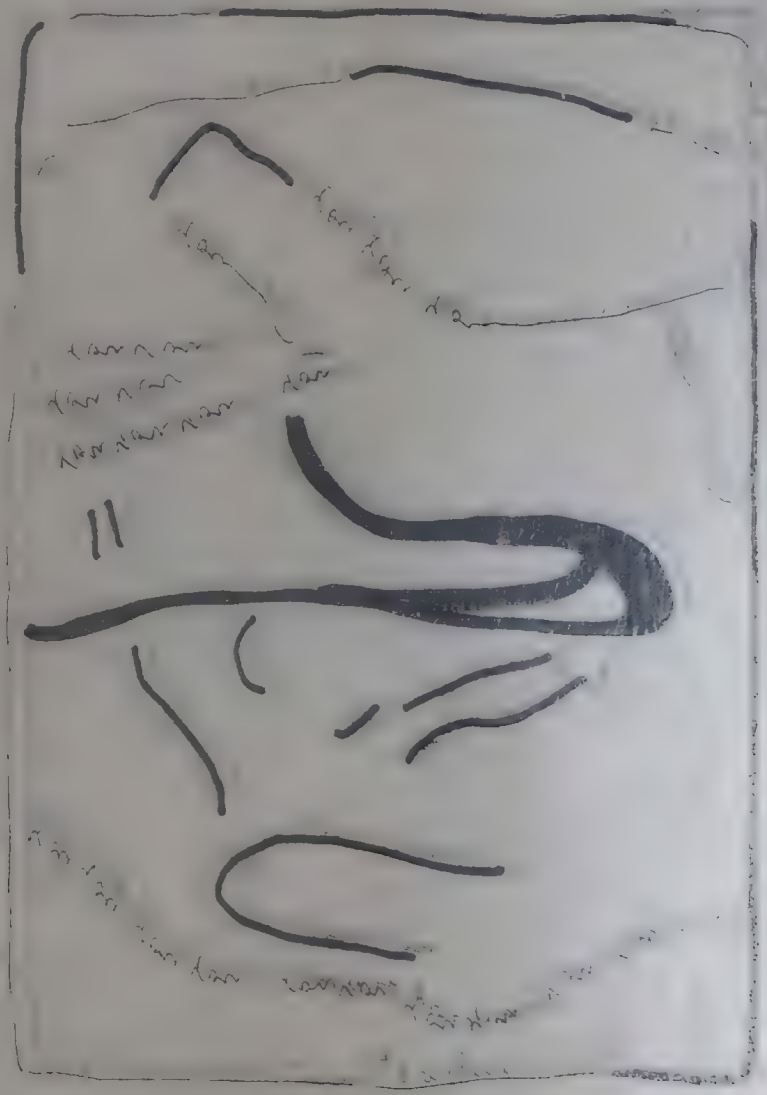


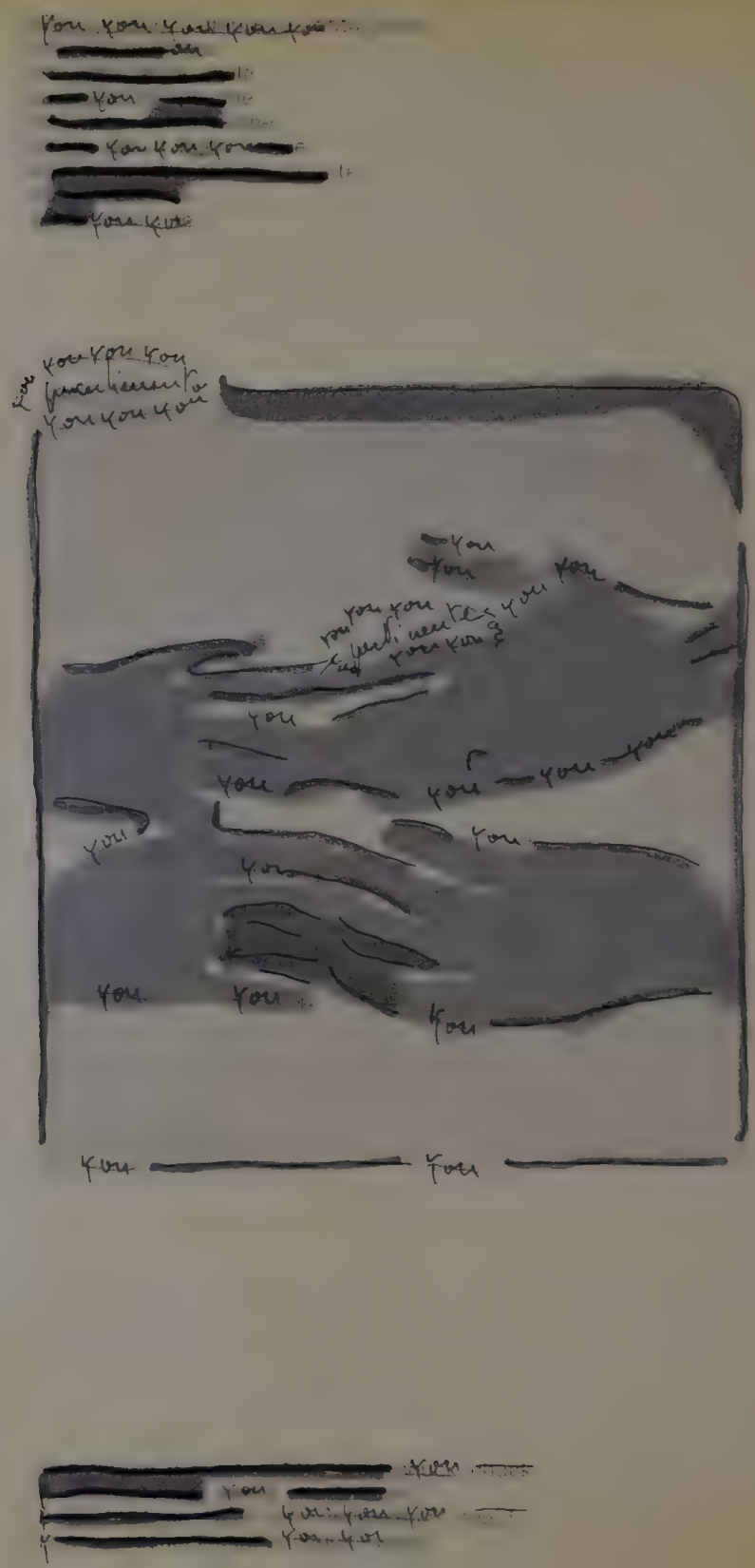
~~best men~~
right moment

uomini intelligenti
momento opportuno

best men
right moment


you you you you you you you you you you you you you
II
you you you
you you
you you
you
you you you





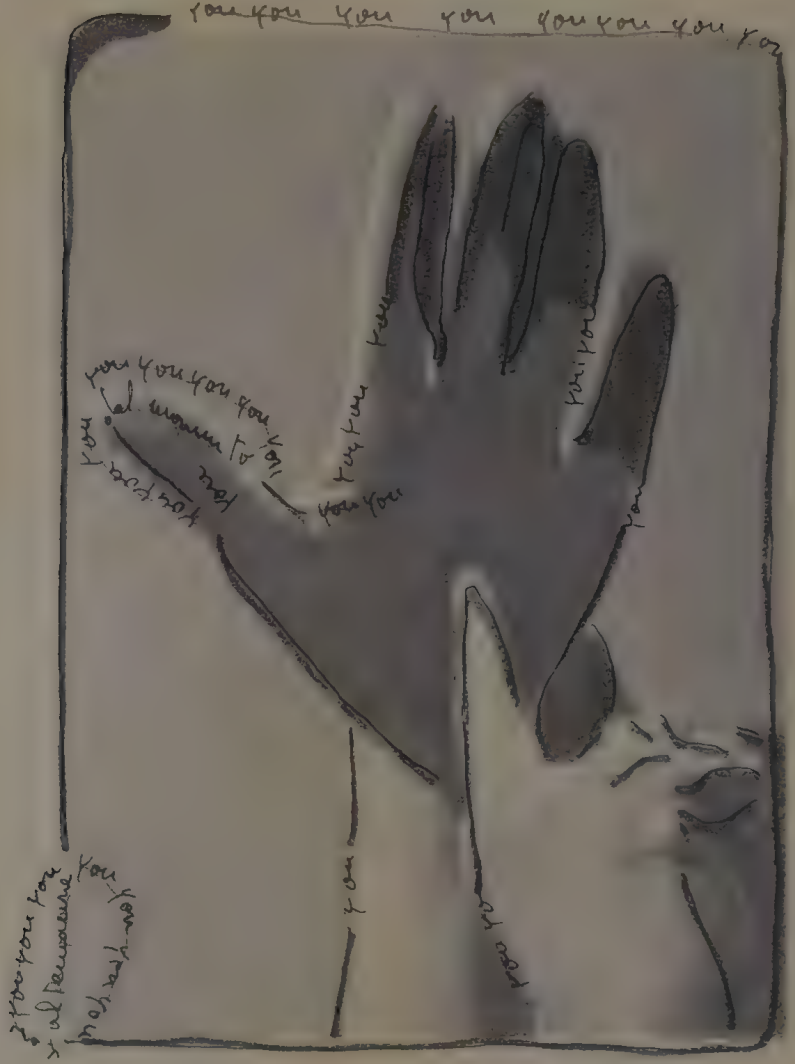
piso, pisello, l'amore è tanto bello
la bella molinara
che sale sulla scala
la scala del [redacted]one
la penna [redacted]cione
v[redacted] qua il figlio del re
al[redacted]ba che tocca a te
c[redacted]te
d[redacted]tocca a te

[redacted] would a woodchuck chuck
[redacted] could chuck wood
[redacted] as a woodchuck could
if [redacted] chuck wood

piso, pisello, l'amore è tanto bello
la bella molinara
che sale sulla scala
la scala del pavone
la penna del piccione
venga qua il figlio del re
alza la gamba ché tocca a te
ché tocca a te
ché tocca a te

How much wood would a woodchuck chuck
if a woodchuck could chuck wood
he'd chuck as much as a woodchuck could
if a woodchuck could chuck wood

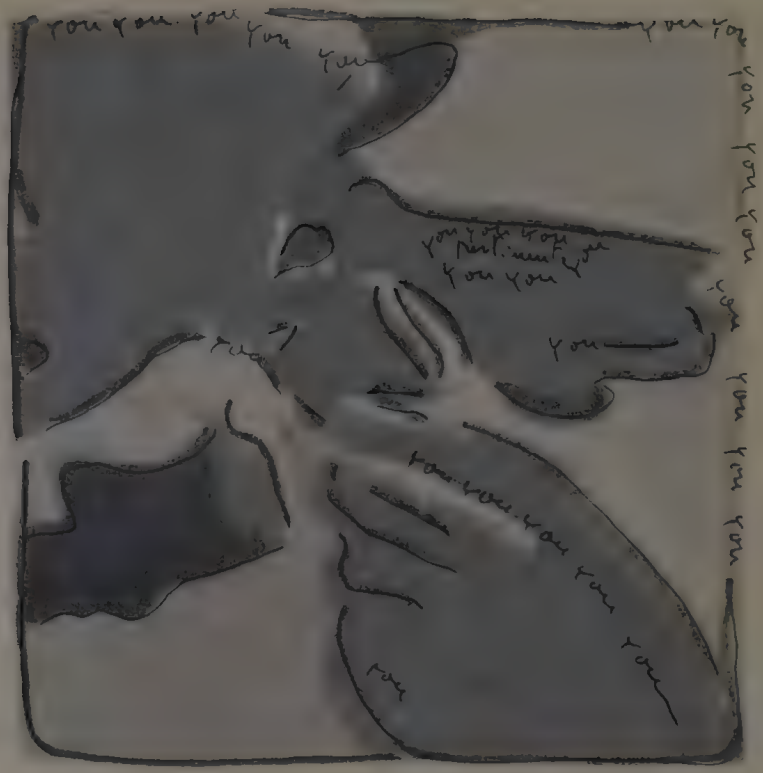
si vede la guerra
tanti soldati
i vede i malati
ore
il dottore
volta la
il dottore che le ridette



la vecchina che semina il grano
volta la carta e si vede il villano
il villano che zappa la terra
volta la carta e si vede la guerra
e la guerra con tanti soldati
volta la carta e si vede i malati
i malati con grande dolore
volta la carta e si vede il dottore
il dottore che fa le ricette

Simple Simon met a pieman
going to the fair
said Simple Simon to the pieman:
« Let me taste your ware »
said the pieman to Simple Simon:
« show me first your penny »
said Simple Simon to the pieman:
« J fear J have not any »

you



volta la carta e si vede più niente

volta la carta e si vede più niente

[redacted]

[redacted]ci al pogu[illegible]

[redacted] un maggiorino

ogni spiga [redacted] pennellino

[redacted] pouring

[redacted] oring

[redacted] his head

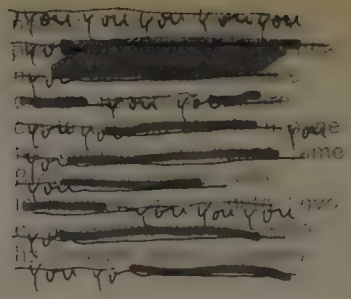
[redacted] up into the [illegible]

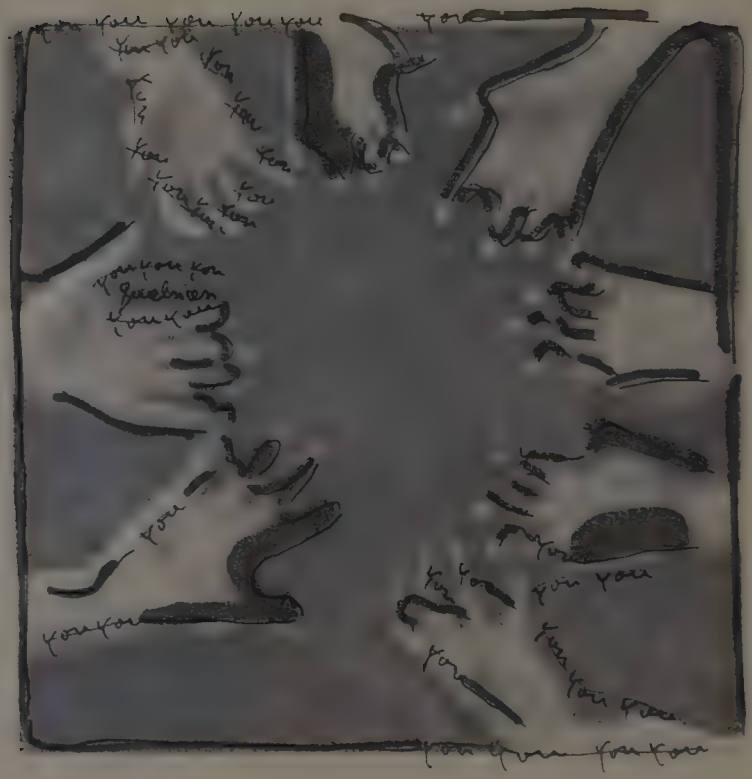
grano, grano, non [redacted] arbonchiare
[redacted] arnevale
so[redacted]ginare
pri[redacted]oi al poggio
ogni spiga [redacted] il moggio
faccia un [redacted]o un moggiolino
ogni spig[redacted]ellino

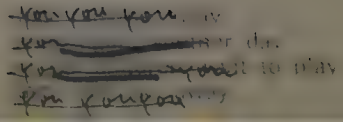
It's [redacted] pouring
the old man is snoring
he went to bed
with a bump on his head
and he didn't get up till the morning

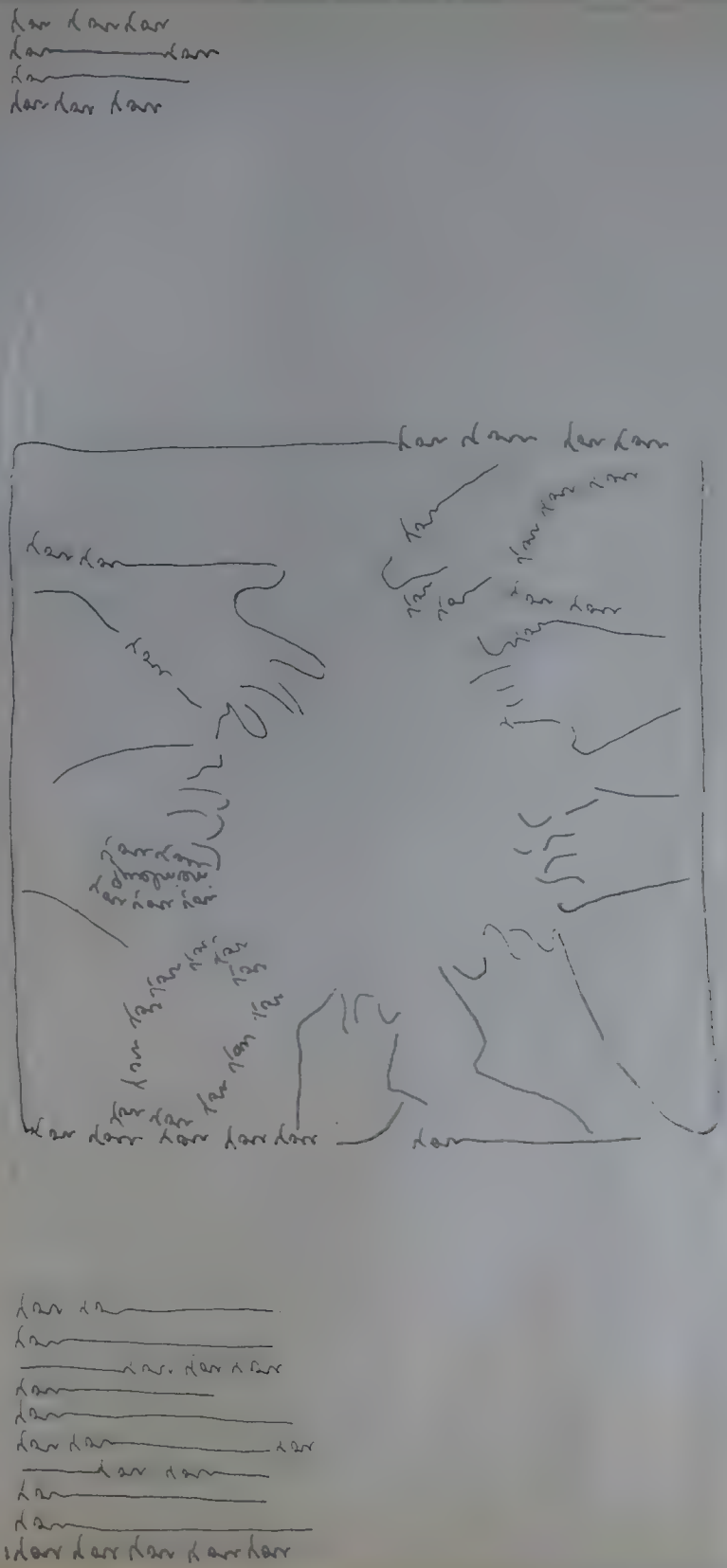
grano, grano non carbonchiare
ché la sera di carnevale
son venuto a luminare
prima al piano e poi al poggio
ogni spiga faccia il moggio
faccia un moggio o un moggiolino
ogni spiga un panellino

it's raining, it's pouring
the old man is snoring
he went to bed
with a bump on his head
and he didn't get up till the morning

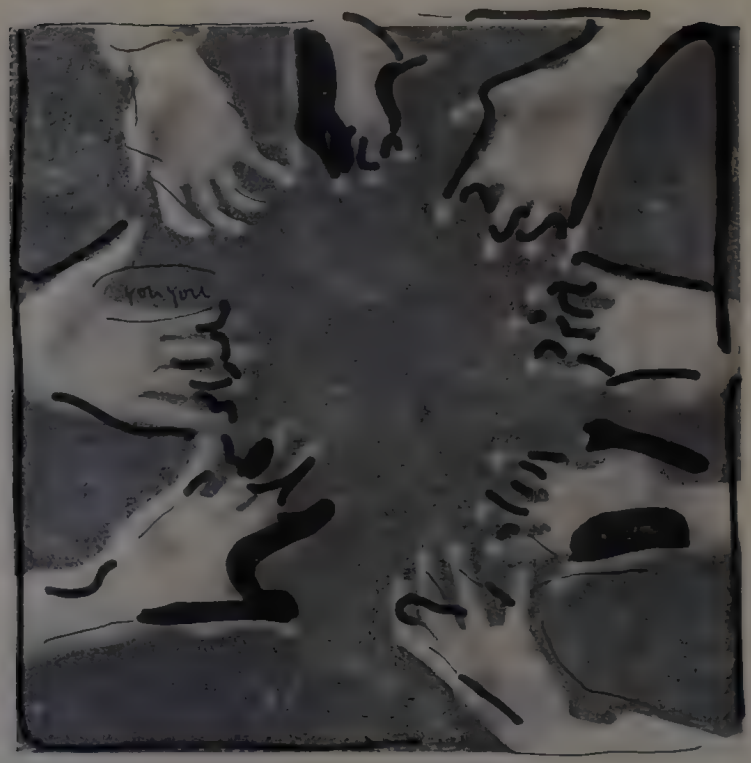








nebbia, nebbia febbraina
pass[redacted]nina
ma [redacted]sare
[redacted] pecore a [redacted]
c'è la vecchia che fa il pane
tre bambini che hanno fame
Biribissi a corpo voto
la [redacted]aia gli ha dato l'ovo
e la vecchia [redacted] l'uscio
ha leccato solo il guscio



rain, rain go away
come again another day
all the children want to play
rain, rain go away

nebbia, nebbia febbraina
passa il poggio e la collina
ma di qui non ci passare
c'è tre pecore a brucare
c'è la vecchia che fa il pane
tre bambini che hanno fame
Biribissi a corpo voto
la massaia gli ha dato l'ovo
e la vecchia sopra l'uscio
ha leccato solo il guscio

rain, rain go away
come again another day
all the children want to play
rain, rain go away

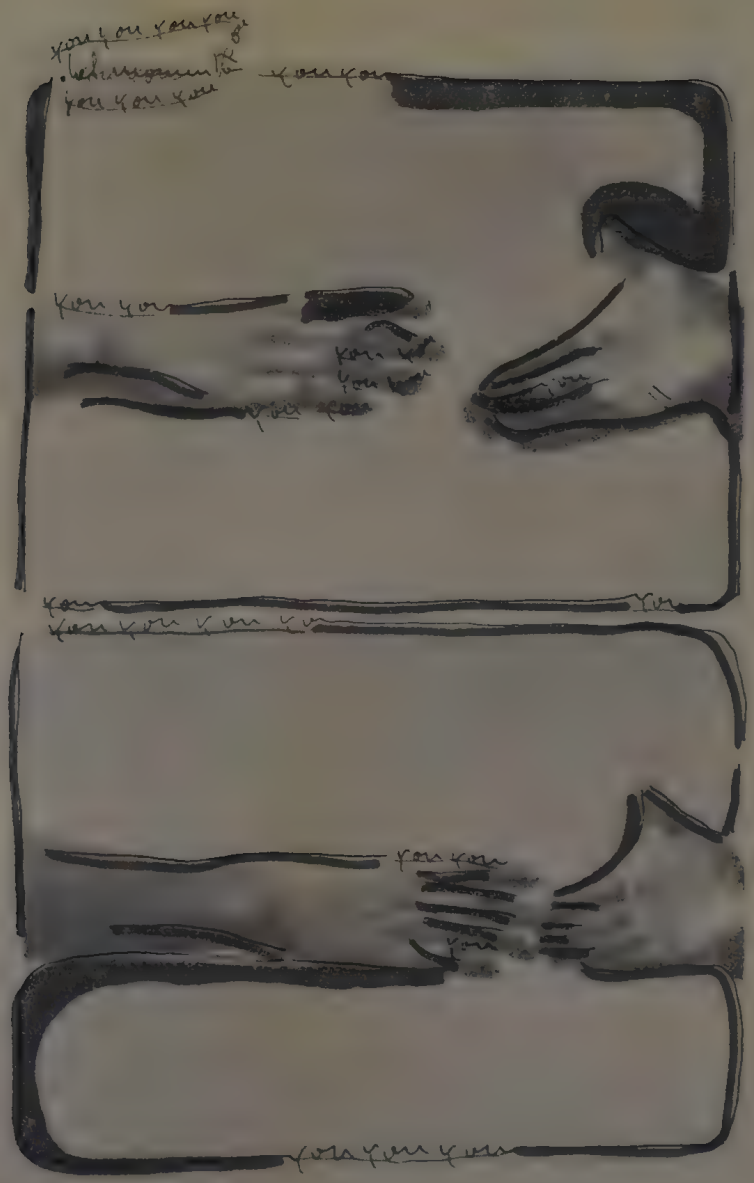
accepts

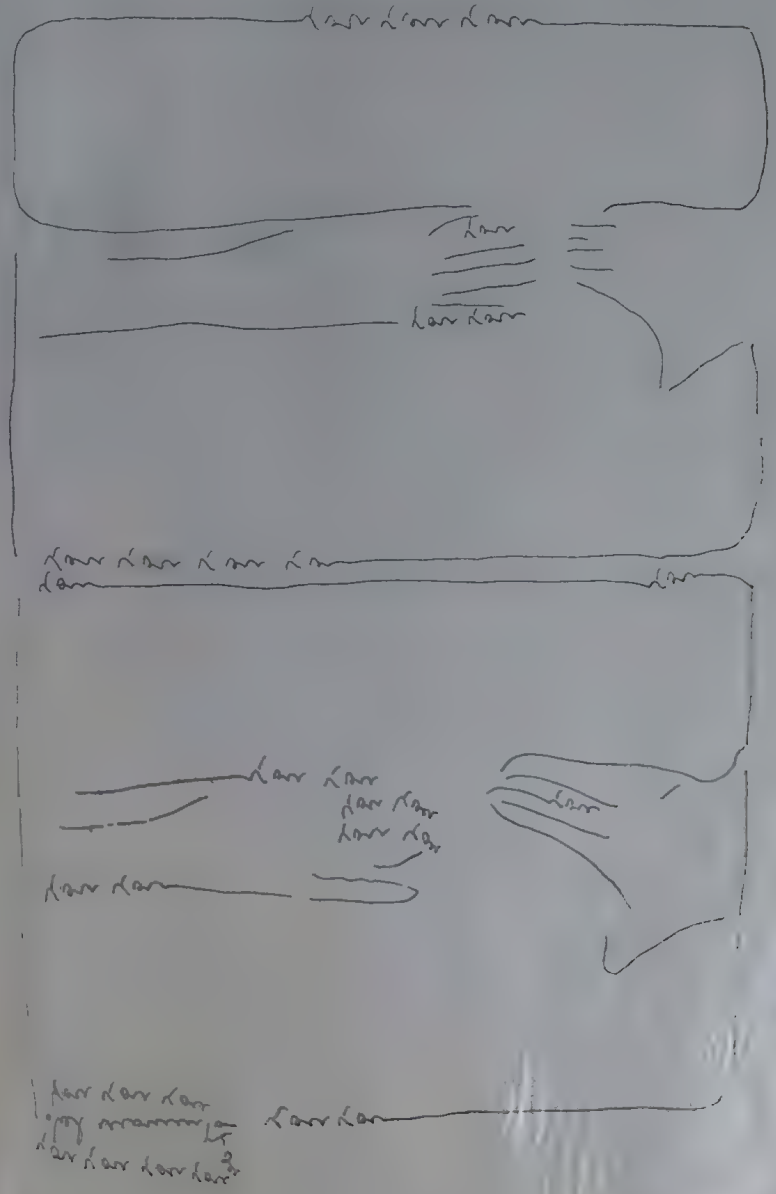
listen

ascolta

listen

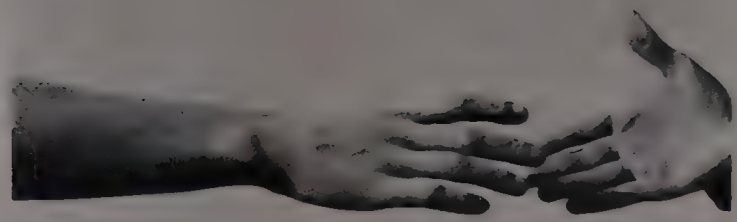
you



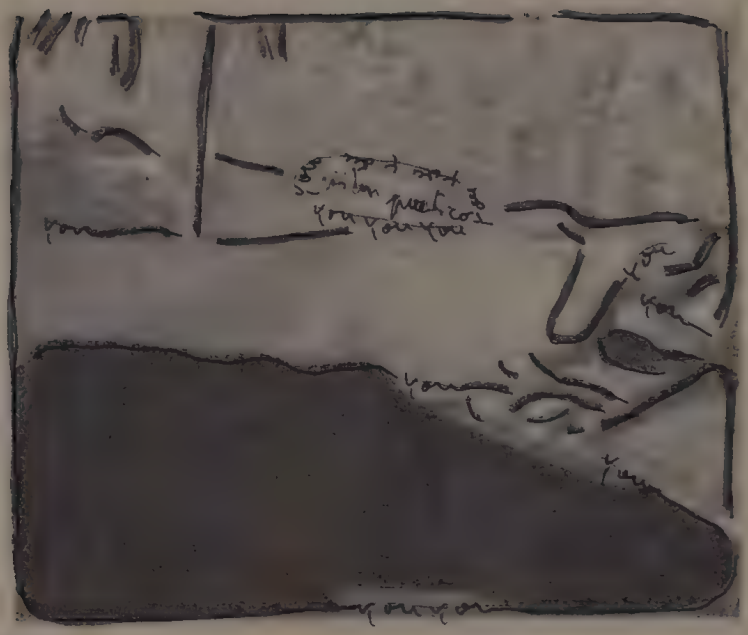


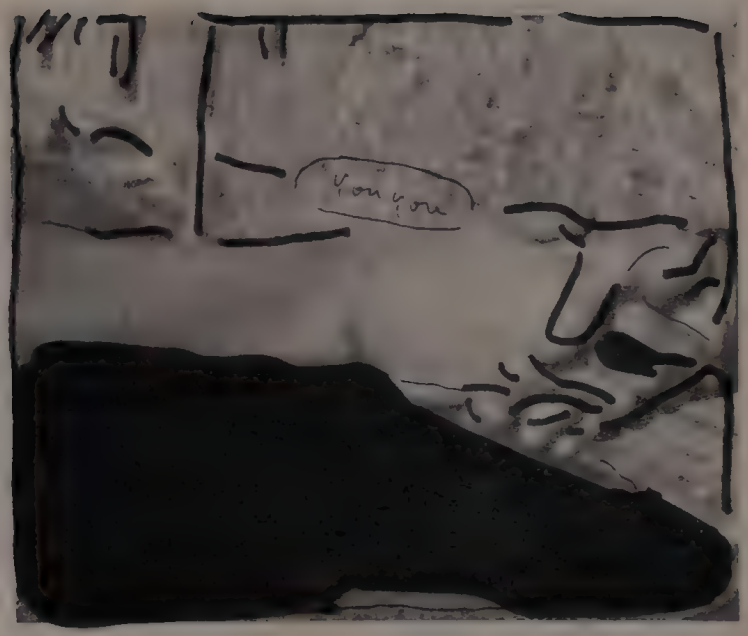

You You

e due punti



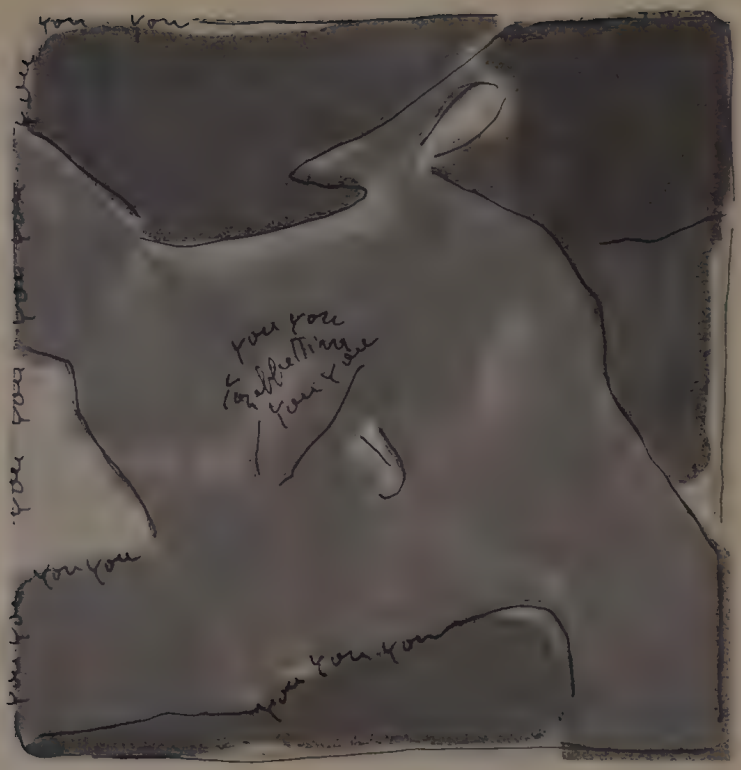
and colin



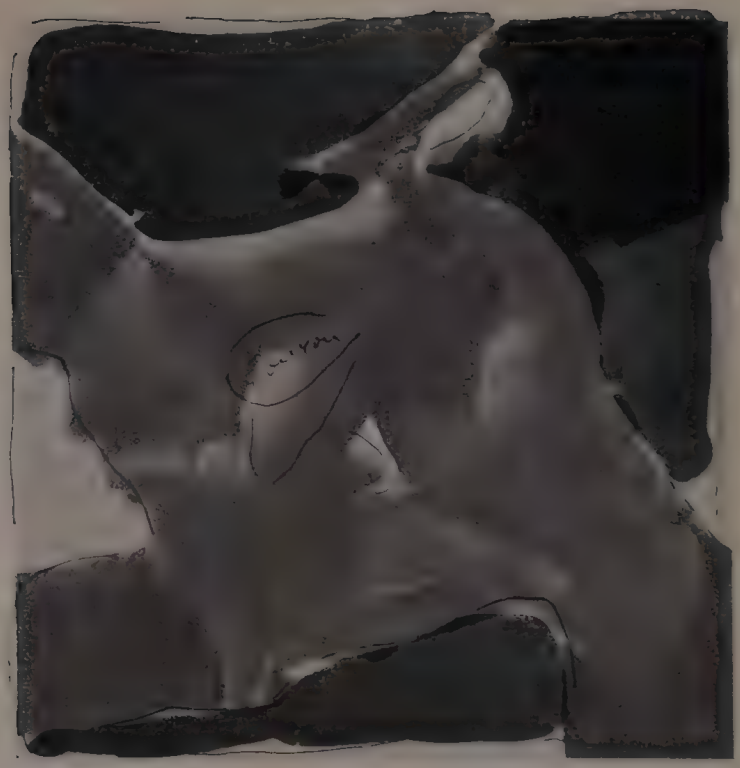

you you

ma due punti

but colin


you you
together
you you

il punto di vista



the point of view

il punto di vista

the point of view

[redacted]

~~Cataloghi~~/21
Copy[redacted]o Di, Firenze
Tra[redacted]a Sugerman, Giulia Vasta
Fot[redacted] Rossi, Marchiori, Tolu
St[redacted]1
P[redacted] in Italy

Cataloghi/21

Traduzione Susanna Sugerman, Giulia Vasta
Fotografie Bassi, Marchiori, Tolu

Stampa Stiav, Firenze, Giugno 1971
Printed in Italy